SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

732ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 2005

Presidenza del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-18

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 19-24

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 25-41

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1250)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

MOZIONI

Per la discussione di una mozione sulla vicenda Fiat:

PRESIDENTE 3
MALABARBA *(Misto-RC)* 1

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

Svolgimento:

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno* . . . . . 3, 5, 10 e *passim*
GUERZONI *(DS-U)* 3, 4
BATTISTI *(Mar-DL-U)* 8
MARITATI *(DS-U)* 11, 14
VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 15
VILLONE *(DS-U)* 16

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 17

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 2005 17

ALLEGATO A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanza sull'adozione del regolamento attuativo della legge Bossi-Fini . . . . . *Pag.* 19
Interrogazione sugli sbarchi di immigrati in Puglia e Sicilia 20
Interrogazione sui centri di permanenza temporanea per cittadini extracomunitari 21
Interrogazione sulle iniziative in favore dei cittadini extracomunitari provenienti da Paesi colpiti dal maremoto nel Sud-Est asiatico . . . 22
Interrogazioni sulla situazione della procura della Repubblica di Napoli 22

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 25
Annunzio di presentazione 25
Assegnazione 26
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 27

GOVERNO

Trasmissione di documenti 28

INTERROGAZIONI

Annunzio 17
Annunzio di risposte scritte 29
Interrogazioni 30
Da svolgere in Commissione 41

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice pesidente SALVI

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico)*.

Per la discussione di una mozione sugli sviluppi della vicenda FIAT

MALABARBA *(Misto-RC)*. Il fallimento dell'accordo con la General Motors e la sentenza del tribunale di Torino che ha condannato la FIAT per violazione della legge sulle relazioni sindacali, imponendo il pagamento integrale delle retribuzioni agli operai posti illegalmente in cassa integrazione, rendono necessaria una specifica discussione del Senato che si concluda con un atto di indirizzo al Governo affinché svolga un ruolo attivo in una vicenda che, come quella delle acciaierie di Terni, attiene agli interessi del Paese. In tal senso preannuncia la presentazione di una nuova mozione sull'argomento.

PRESIDENTE. Confida in un rapido inserimento nel calendario dei lavori di un tema di così grande rilevanza.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00388 sull'adozione del regolamento attuativo della legge Bossi-Fini.

GUERZONI *(DS-U)*. Rinuncia ad illustrare l'interpellanza.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Tre dei quattro regolamenti di attuazione previsti dalla legge Bossi-Fini, (che riguardano le modalità di coordinamento tra il gruppo tecnico del Ministero dell'interno e la struttura della Presidenza del consiglio, la razionalizzazione delle comunicazioni tra le amministrazioni pubbliche e le procedure per il riconoscimento dello *status* di rifugiato), sono stati già pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*, mentre il quarto è di imminente pubblicazione. È inoltre in vigore il provvedimento che regolamenta il contrasto in mare dell'immigrazione clandestina e si è conclusa positivamente la procedura di regolarizzazione delle oltre 750.000 domande. Circa le specifiche questioni poste dall'interrogazione, i due cittadini liberiani richiedenti asilo sono stati affidati ai servizi sociali del comune di Ravenna in attesa della definizione della pratica, mentre il prefetto di Milano ha escluso che nella provincia si siano verificati casi di respingimento di stranieri richiedenti asilo politico.

GUERZONI *(DS-U)*. Il grave ritardo con cui giunge la risposta del Governo, nonché la mancanza di un regolamento attuativo a quasi tre anni dall'entrata in vigore della legge Bossi-Fini confermano la fondatezza del giudizio critico sulla gestione delle politiche dell'immigrazione da parte dell'attuale Esecutivo e la necessità di un sollecito cambiamento di linea. Il ritardo nell'emanazione dei regolamenti attuativi ha provocato danni gravi e a volte irreparabili agli stranieri espulsi, ma anche difficoltà agli organi della pubblica amministrazione nello svolgimento dei loro compiti. La risposta è insufficiente non solo perché non ha motivato tale ritardo, ma anche nel merito delle vicende citate dall'interrogazione; in particolare a Milano è stato respinto un cittadino siriano condannato a morte nel proprio Paese.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00603 sugli sbarchi di immigrati in Puglia e Sicilia.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La rilevanza del fenomeno dell'immigrazione, che nei prossimi decenni influenzerà la struttura sociale e produttiva del Paese, deve indurre ad abbandonare la polemiche di parte a favore di discussioni costruttive e responsabili. L'immigrazione via mare è la forma più povera e disperata di tale fenomeno, ma riveste particolare pericolosità sia perché controllata da efficienti organizzazioni clandestine, sia perché i possibili legami con il terrorismo internazionale costringono ad una particolare vigilanza. L'Italia ha sempre ricercato una politica condivisa a livello l'europeo e si è distinta per il notevole impegno nel soccorso in mare dei profughi. L'interrogazione si riferisce a vicende dell'estate 2002, quando il sovraccarico del centro di accoglienza di Lampedusa impose, per motivi igienico-sanitari e di sicurezza, il trasferimento di una parte degli stranieri in altri centri, che fu effettuato sia per via aerea, sia (a seguito di un provvedimento prefettizio) su un traghetto della società Siremar, senza che ciò determinasse pregiu-

dizio per i viaggiatori paganti. Il trasferimento in altre strutture, realizzato secondo procedure rispettose della legislazione nazionale e delle convenzioni internazionali sull'immigrazione, è una pratica ancora seguita, che risponde alla necessità di mantenere un adeguato numero di posti disponibili nel centro di Lampedusa, che è oggetto di continuo monitoraggio da parte del Ministero dell'interno. Inoltre, di concerto con il Comune, è stata individuata una struttura più adeguata di quella attualmente utilizzata, mentre su base nazionale è in corso la realizzazione di una rete di centri polifunzionali per l'immigrazione, che potranno ospitare le strutture necessarie sia ai giudici di pace che alle apposite commissioni per il diritto di asilo. Segnala infine che con l'entrata in vigore del regolamento di attuazione sul riconoscimento dello stato di rifugiato sono previste sette commissioni territoriali per l'esame delle domande, il che dovrebbe consentire di eliminare le lunghe attese per la conclusione delle procedure.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. La risposta del Sottosegretario, seppur condivisibile nell'ispirazione di fondo, è manifestamente insoddisfacente per il suo ritardo e per l'assoluta lontananza rispetto alla realtà dei fatti. Non è vero che l'Italia sia positivamente inserita in un contesto di politica europea sull'immigrazione, né che rispetti i diritti umani costituzionalmente garantiti, visto l'impedimento dell'esercizio del diritto di asilo. È insufficiente l'iniziativa per accordi bilaterali con i Paesi frontalieri e, se il progetto per la realizzazione di nuovi centri di permanenza temporanea è condivisibile, va ricordato che la legge finanziaria ha talmente ridotto le risorse previste da renderlo assolutamente irrealizzabile; infine, l'aggravio del lavoro dei giudici di pace allungherà ulteriormente i tempi delle procedure e quindi il sovraccarico delle strutture.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01613 sui centri di permanenza temporanea per cittadini extracomunitari.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In linea di continuità con la cosiddetta direttiva Bianco, risalente alla scorsa legislatura, il Ministro dell'interno, con direttiva dell'8 gennaio 2003, ha emanato linee guida per la gestione dei centri di permanenza temporanea in cui si assicura il rispetto dei diritti fondamentali della persona, con particolare riferimento alla loro appartenenza culturale, etnica e religiosa, e degli *standards* qualitativi e quantitativi dei servizi di prima assistenza nonché adeguata assistenza legale, di interpretariato e di mediazione culturale. Il Ministero dell'interno svolge peraltro attività di verifica circa l'attuazione delle linee guida attraverso mirati sopralluoghi.

MARITATI *(DS-U)*. Si dichiara insoddisfatto della risposta che si accentra su aspetti meramente formali senza entrare nel merito delle effettive condizioni di soggiorno nei centri di permanenza temporanea, trasformati, secondo la logica repressiva della Bossi-Fini, in veri e propri luoghi di detenzione dove vengono perpetrate violenze e soprusi. Una gestione

trasparente può invece essere assicurata soltanto attraverso chiare direttive in cui si assicuri il rispetto dei diritti fondamentali, oltre che l'assistenza e la mediazione culturale. Sarebbe altresì auspicabile operare una selezione degli extracomunitari nell'ingresso ai centri sulla base delle diverse motivazioni di accesso.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01897 sulle iniziative in favore dei cittadini extracomunitari provenienti da Paesi colpiti dal maremoto nel Sud-Est asiatico.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ai cittadini stranieri provenienti dalle aree colpite dal recente maremoto, presenti irregolarmente sul territorio nazionale, può essere assicurata la permanenza regolare per il tempo necessario ad una adeguata normalizzazione delle aree disastrate attraverso la concessione di permessi individuali di soggiorno per motivi umanitari, che rientrano nella sfera di competenza dei Questori. Con riguardo alle iniziative concrete già assunte, il Governo, all'indomani dell'immane sciagura, ha previsto particolari agevolazioni per l'uscita e il rientro in Italia degli stranieri originari dei Paesi colpiti dal maremoto. Con circolare del 15 gennaio scorso, sono state altresì impartite disposizioni per agevolare le procedure di accettazione delle istanze di ricongiungimento familiare.

MARITATI *(DS-U)*. Si dichiara insoddisfatto della risposta che non focalizza l'attenzione su quanto richiesto nell'interrogazione e cioè favorire il ricongiungimento familiare con i parenti residenti in Italia rendendo più agevole l'ingresso nel Paese dei familiari colpiti dal disastro naturale.

PRESIDENTE. Passa infine alle interrogazioni 3-01491 e 3-01571 sulla situazione della procura della Repubblica di Napoli.

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Per assicurare la continuità dei procedimenti riguardanti gravi reati di competenza della DDA o commessi da pubblici ufficiali, in alcuni casi coperti da segreto, il ministro Castelli ha concesso la proroga di sei mesi del trasferimento disposto d'ufficio presso la Corte di cassazione, richiesta dal dottor Agostino Cordova per lo svolgimento delle sue funzioni di procuratore capo di Napoli. Inoltre, il CSM ha collocato in aspettativa per infermità lo stesso dottor Cordova a sua domanda e deciderà su un'ulteriore richiesta di collocamento in aspettativa sino al 5 febbraio 2005. Nel frattempo, il dottor Giandomenico Lepore, nominato procuratore della Repubblica di Napoli, ha preso possesso dell'ufficio con decorrenza dall'11 ottobre 2004.

VILLONE *(DS-U)*. Si dichiara insoddisfatto della risposta, che interviene tanto tardivamente da risultare inutile in quanto riferita ad una vicenda nel frattempo conclusasi. Il ministro Castelli ha infatti disposto, con scarsa prudenza rispetto alla delicata situazione in cui versa la procura

di Napoli, la proroga di sei mesi delle funzioni direttive del dottor Cordova, dietro sua sollecitazione, con un'implicita quanto dannosa coloritura politica di tale nomina, senza peraltro che tale atto abbia portato agli strabilianti risultati delle indagini che avevano motivato la richiesta.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverte che la seduta antimeridiana prevista dal calendario dei lavori per martedì prossimo non avrà luogo. Dà quindi annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta dell'8 febbraio.

La seduta termina alle ore 10,28.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Caruso Antonino, Crema, Cursi, D'Alì, Liguori, Mantica, Monticone, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nieddu, per attività della 4ª Commissione permanente; Zanoletti per attività della 11ª commissione permanente; Novi, per attività della 13ª Commissione permanente; Borea, Cozzolino e Demasi, per partecipare ad una cerimonia.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Per la discussione di una mozione sugli sviluppi della vicenda FIAT

MALABARBA *(Misto-RC).* Signor Presidente, mi consenta un breve accenno alla vicenda della FIAT, in relazione alla quale intenderei avanzare una richiesta al Presidente del Senato.

I non numerosi colleghi oggi presenti in Aula ricorderanno che il 5 dicembre 2002, con un accordo anomalo, la FIAT e il Governo, senza

la presenza delle organizzazioni sindacali, hanno imposto la cancellazione di migliaia di posti di lavoro attraverso provvedimenti di cassa integrazione straordinaria e con successivi provvedimenti di mobilità, in nome di un fantomatico piano industriale di rilancio, tutto interno peraltro all'accordo con General Motors che, se fosse andato in porto e non fosse completamente fallito come è invece accaduto, avrebbe significato, in ogni caso, la chiusura degli stabilimenti italiani perché a General Motors interessavano soltanto marchi e mercato.

La procedura unilaterale di sospensione, tanto più in assenza di un piano di rilancio e in presenza di un mero piano di tagli e senza la partecipazione delle organizzazioni sindacali, era illegittima e antisindacale.

Oltre a svolgere una serie di interventi, dentro e fuori quest'Aula, feci per ben dieci giorni uno sciopero della fame contro quella prevaricazione, nella convinzione che con atti illegali e antisindacali non si rilancia nulla, come dimostrano peraltro oltre vent'anni di dominio incontrastato dell'impresa a seguito della sconfitta operaia del 1980.

Ieri, per quella cassa integrazione straordinaria unilaterale, la FIAT è stata condannata dal Tribunale di Torino, su istanza del sindacato SinCobas, per violazione delle leggi che regolano l'erogazione degli ammortizzatori sociali e per antisindacalità. Analogo ricorso è in atto da parte del sindacato FIOM-CGIL e gli esiti saranno evidentemente identici. Ciò comporta per la FIAT il risarcimento degli oltre 1.000 operai sospesi per un anno e il pagamento per intero della retribuzione perché si sono violate le leggi dello Stato.

Credo che questa decisione sia un riconoscimento non solo delle battaglie condotte dai lavoratori – ed è questo un primo atto importante – ma anche del fatto che con l'illegalità e i soprusi non si va da nessuna parte e i risultati, purtroppo drammatici, della situazione della FIAT sono sotto gli occhi di tutti.

Ritengo però vi sia anche la necessità che il Parlamento affronti una nuova discussione sulla vicenda della FIAT, con la presentazione di atti di indirizzo nei confronti del Governo affinché intervenga nelle questioni riguardanti grandi realtà industriali del Paese, come la FIAT o gli stabilimenti delle acciaierie di Terni della Thyssen Krupp, che sono interesse della popolazione italiana e di questa istituzione. E il Governo ha l'obbligo di intervenire.

Non è accettabile, infatti, signor Presidente, una dichiarazione come quella rilasciata ancora ieri dal Presidente del Consiglio, secondo cui il Governo guarda con attenzione alla vicenda, ma non ha strumenti per intervenire.

Ripeto che ciò è inaccettabile ed annuncio una nuova mozione al riguardo, ovviamente aggiornata rispetto a quelle già depositate da me e da altri colleghi, di cui non si è mai discusso in quest'Aula (almeno nel corso dell'ultimo anno).

Pertanto, chiedo formalmente alla Presidenza di prendere atto di questa situazione e di consentire al più presto una discussione in Aula sulla

base degli atti che saranno presentati e rinnovati nel corso dei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, il tema da lei posto è certamente di grande rilevanza. Pertanto, sono certo che quando la mozione sarà presentata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari vorrà disporre rapidamente il suo inserimento all'ordine del giorno dei nostri lavori.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00388 sull'adozione del regolamento attuativo della legge Bossi-Fini.

Ha facoltà di parlare il senatore Guerzoni per illustrare l'interpellanza.

GUERZONI *(DS-U)*. Signor Presidente, rinuncio all'illustrazione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, dei quattro regolamenti di attuazione previsti dalla legge n. 189 del 2002, tre sono stati già pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* e il quarto, quello generale, previsto dall'articolo 34, comma 1, di attuazione ed integrazione della legge n. 189 e di revisione ed armonizzazione del regolamento n. 394 del 1999, è di imminente pubblicazione, avendo già ottenuto la registrazione da parte della Corte dei conti.

Ricordo che i tre regolamenti già emanati riguardano rispettivamente: le modalità di coordinamento delle attività del gruppo tecnico presso il Ministero dell'interno con l'apposita struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri; la razionalizzazione e l'interconnessione delle comunicazioni tra amministrazioni pubbliche; le procedure per il riconoscimento dello *status* di rifugiato.

Sempre sotto il profilo attuativo delle nuove disposizioni in materia di immigrazione, ricordo che è già in vigore il provvedimento interministeriale del giugno 2003 che regolamenta il contrasto in mare dell'immigrazione clandestina e, da ultimo ma non certo per ultimo, desidero sottolineare la positiva conclusione della complessa operazione che ha riguardato oltre 750.000 domande di regolarizzazione, portata a termine – lo ricordo – in poco più di un anno.

Per quanto riguarda le vicende relative alle città di Ravenna e di Milano, menzionate dal senatore Guerzoni, informo che, per quanto concerne Ravenna, la vicenda, svoltasi nell'aprile del 2003, riguarda la richiesta di

un visto di transito, finalizzato al loro successivo rimpatrio, nei confronti di due cittadini di nazionalità liberiana che si trovavano a bordo della motonave «Jonas».

Essendo i due cittadini in possesso del solo lasciapassare, documento non riconosciuto valido per l'ingresso sul territorio nazionale e per l'applicazione del «visto-Schengen», la richiesta non poteva essere esaudita.

Avvenuta l'identificazione a bordo da parte della locale polizia di frontiera, i due liberiani venivano sottoposti a fotosegnalamento e si procedeva, nei loro confronti, al «respingimento alla frontiera» in quanto privi dei requisiti previsti dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 286 del 1998 e dell'articolo 5 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

II giorno successivo, tuttavia, i due liberiani manifestavano la volontà di richiedere asilo. La richiesta veniva quindi accolta e i due stranieri venivano affidati ai servizi sociali del Comune di Ravenna, in attesa della definizione della pratica.

I due liberiani sono inseriti nel «sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati», progetto territoriale di Ravenna, dal 5 luglio 2003.

Per quanto riguarda Milano, infine, il Prefetto ha comunicato che nella provincia non risulta si siano verificati casi di respingimento di stranieri richiedenti asilo politico.

GUERZONI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERZONI *(DS-U)*. Signor Presidente, mi sembra sufficiente evidenziare che il Governo risponde con oltre un anno e mezzo di ritardo e che, ad oltre tre anni dall'entrata in vigore della legge Bossi-Fini, manca ancora un regolamento attuativo: questi dati oggettivi da soli qualificano una condotta del Governo sulla questione che ho sollevato che ritengo assai riprovevole e dannosa.

Signor Sottosegretario, la mancanza di regolamenti attuativi per un così lungo tempo ha creato disagi alla pubblica amministrazione, ha provocato decisioni difformi da una questura all'altra, da una parte del Paese all'altra, e ha anche prodotto danni gravi, qualche volta purtroppo irreparabili, a carico di persone che, ad esempio, sono state espulse, mentre avevano il diritto di restare in Italia, con grave rischio anche per la loro vita.

Lei mi ha risposto sul caso di Ravenna e siccome l'ho seguito direttamente posso dire che le cose non stanno esattamente come lei ha riferito, tant'è che poi, rispetto alla direzione di quella questura, avete provveduto tenendo conto – diciamo così – del misfatto compiuto, anche perché siamo stati esposti al ludibrio della comunità internazionale. Infatti, le due persone di cui lei parla avevano un permesso delle Nazioni Unite essendo, uno, un minorenne e, l'altro, un combattente, un ribelle del Governo poi sostituito per iniziativa, in particolare, degli Stati Uniti d'America.

Sul caso di Milano lei è stato più generico, probabilmente non l'hanno informata, ma è clamoroso: si tratta di un ingegnere siriano condannato a morte nel suo Paese, sbarcato a Milano con la famiglia, tra cui quattro figli minorenni, che è stato rimandato in Siria, tant'è che poi il Governo è dovuto intervenire per cercare di ottenere dal Governo siriano un atteggiamento di comprensione.

Il discorso si potrebbe allargare, ma credo che questo sia sufficiente. Intanto, signor Sottosegretario, mi consenta di augurarle buon lavoro per l'incarico ricevuto di recente, e poi di farle notare che lei non mi ha fornito alcuna ragione che giustificasse il fatto che ci è voluto così tanto tempo per adottare questi tre regolamenti (e addirittura per il quarto siamo ancora in prossimità di emanazione). In buona sostanza, tale dato evidenzia in che condizioni viene portata avanti la politica dell'immigrazione nel nostro Paese.

Mi consenta questo giudizio pesante, ma credo fondato. Mi auguro che presto si determinino le condizioni per una svolta in questa direzione che è quanto mai necessaria. Grazie, comunque, per la risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00603 sugli sbarchi di immigrati in Puglia e Sicilia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, prima di rispondere al senatore Battisti in merito a vicende avvenute più di due anni fa, ma che, purtroppo, per la loro drammaticità rimangono attuali, vorrei svolgere alcune brevi considerazioni di carattere generale, ben sapendo che, su argomenti come questi, la polemica di parte, per quanto è possibile, deve lasciare il posto a discussioni costruttive e decisioni responsabili.

Il fenomeno delle migrazioni è destinato a durare a lungo nel tempo e, secondo stime recenti, a crescere fino a raddoppiare nei prossimi quaranta o cinquant'anni, incidendo profondamente sui processi economici, politici e sociali del bacino del Mediterraneo.

L'immigrazione clandestina è la patologia di questo fenomeno e, almeno in linea teorica, dobbiamo prevedere che essa tenderà a seguirne l'aumento. Quella via mare è la forma più povera, più disperata e più pericolosa di immigrazione irregolare. Il nostro Governo è stato il primo in Europa a denunziarne pubblicamente, documentandoli, gli esiti troppe volte tragici e a indurre, con successo, l'Unione Europea a sviluppare su questo tema una politica comune, nella convinzione che nessuno dei Paesi europei più esposti può farcela da solo a controllare il fenomeno e, viceversa, perché tutta l'Europa si è ampiamente giovata dell'immigrazione e continua a giovarsene.

L'immigrazione clandestina via mare, come dicevo, è la più disperata e pericolosa forma di immigrazione. I trafficanti che la organizzano non si fanno scrupolo di sovraccaricare le «carrette del mare» e di mantenere al

minimo le scorte di carburante. Così i migranti affrontano nelle condizioni peggiori una traversata che, quando non si conclude tragicamente, comunque riserva loro disagi e maltrattamenti, spesso destinati a proseguire anche dopo lo sbarco, con la loro consegna al turpe mercato del lavoro nero.

Credo di poter affermare, in piena coscienza, che, nell'area del Mediterraneo, nessun Paese si è finora impegnato al pari dell'Italia nelle attività di soccorso in mare e di accoglienza in terra.

I nostri doveri di solidarietà non debbono farci dimenticare, tuttavia, che il traffico dei clandestini è gestito da gruppi criminali di diverse nazionalità che lucrano profitti enormi, con un fatturato annuo che, da recenti indagini, è risultato superiore a quello del traffico di droga, e che sono tanto cinici nel gestire la sofferenza umana quanto abili e determinati nello sfruttare le opportunità nascoste nelle pieghe dei codici di navigazione, del diritto d'asilo e delle legislazioni nazionali sull'immigrazione.

Il progressivo intrecciarsi dello sfruttamento dell'immigrazione illegale, non solo con il traffico di esseri umani, di armi e di droga, ma anche con il terrorismo internazionale, ci obbliga ad una particolare vigilanza sui clandestini provenienti dal Corno d'Africa, dove Al Qaeda si è ormai insediata stabilmente, così come su quelli provenienti dall'area subsahariana, dove l'estremismo islamico si diffonde rapidamente.

Non possiamo, dunque, lasciare spazio a dubbi o incertezze, perseguendo con severità e durezza chi sfrutta l'immigrazione illegale e, nello stesso tempo, assistendo con umanità chi ne è vittima.

Così come dobbiamo proseguire nelle attività volte a favorire l'immigrazione legale, in armonia con le esigenze di sviluppo dell'Europa e in collaborazione con i Paesi di origine e transito dei migranti.

Fatte queste premesse, vengo ora alla questione evidenziata dal senatore Battisti e relativa all'estate del 2002 e, in particolare, ai giorni precedenti e successivi il ferragosto.

Come avviene, purtroppo, con cadenza annuale, in quel periodo, anche grazie alle favorevoli condizioni meteomarine, si sono ripetuti, in particolare, sull'isola di Lampedusa – ma anche in altri punti della costa siciliana – numerosi sbarchi di gruppi, anche consistenti, di clandestini.

A Lampedusa, effettivamente, si verificarono alcuni problemi in quanto il Centro di permanenza temporanea e assistenza dell'isola – a fronte di una ricettività ordinaria, all'epoca, di 86 posti – giunse a registrare la presenza massima di circa 450 extracomunitari.

Questa circostanza rese necessario trasferire in via d'urgenza un cospicuo numero di stranieri presenti nel Centro per prevenire ogni possibile ripercussione sotto il profilo della sicurezza e delle esigenze igienico-sanitarie.

Pertanto, nella giornata di domenica 18 agosto, venne effettuato il trasferimento di una parte degli extracomunitari verso altri analoghi centri, a bordo di velivoli messi a disposizione dall'Aeronautica militare.

Per quanto riguarda, invece, il trasferimento, via mare, di altri 100 stranieri, la società Siremar, con cui erano stati presi contatti, comunicò

l'assoluta mancanza di posti disponibili sui propri traghetti, a causa del notevole afflusso stagionale di turisti.

Pertanto, il prefetto di Agrigento, proprio in relazione all'esigenza di alleggerire le presenze di stranieri nella struttura di Lampedusa, ritenne di adottare, in data 17 agosto, un provvedimento che richiedeva alla citata società Siremar di imbarcare, sulla motonave in partenza da Lampedusa il giorno successivo, per comprovate e urgenti esigenze di ordine e di sicurezza pubblica, un gruppo di 100 cittadini extracomunitari, accompagnati da adeguate forze di polizia, affinché fossero trasportati a Porto Empedocle.

Per effetto del citato provvedimento prefettizio, la Siremar ha proceduto ad imbarcare gli extracomunitari, in aggiunta ai passeggeri regolarmente paganti e garantendo, previe intese tecniche con le competenti autorità portuali, adeguati livelli di sicurezza della navigazione.

Sottolineo che l'imbarco degli extracomunitari non ha, comunque, limitato in alcun modo la libertà di movimento dei turisti.

Nei giorni successivi a quelli sopra indicati, proprio per la impossibilità di utilizzare gli ordinari mezzi navali di linea, la Prefettura affidò alla società Ustica Lines l'incarico di effettuare corse straordinarie a mezzo di aliscafo, per il trasporto in via esclusiva di altri stranieri clandestini.

Desidero evidenziare che la soluzione di procedere a spostamenti di stranieri verso altre strutture (per l'appunto, mediante ponti aerei con velivoli dell'Aeronautica militare, mediante trasporto via mare con aliscafi oppure con aeromobili di una società privata) continua tuttora a essere seguita e risponde all'esigenza di mantenere, in maniera costante, quanto più possibile libera la struttura di accoglienza per immigrati di Lampedusa, così da poter efficacemente e adeguatamente accogliere gli eventuali nuovi ospiti.

Assicuro che le procedure seguite dagli operatori della Polizia di Stato, in questa come nelle altre vicende che hanno interessato la costa e che sono state ricordate dal senatore Battisti, sono state improntate, come sempre, all'applicazione delle norme relative all'ingresso e al soggiorno degli stranieri in Italia, nel rispetto delle disposizioni, nazionali e internazionali, che regolano il diritto di asilo e il principio del *non-refoulement*.

In merito agli aspetti concernenti la gestione del Centro di permanenza temporanea e assistenza di Lampedusa, vorrei precisare che, nel corso del 2002, intervenne la unilaterale e improvvisa decisione della locale sezione provinciale della Croce rossa italiana di ritirarsi dai compiti di gestione della struttura, in un periodo di forte afflusso di clandestini.

In questa particolare e contingente situazione, le condizioni di vita e i servizi offerti all'interno della struttura sono rientrati in una situazione di sostanziale normalità a seguito dell'affidamento della gestione del centro alla Confraternita Misericordie d'Italia, avvenuto il 6 agosto del 2002, e già il 2 settembre successivo, in occasione di un sopralluogo effettuato da funzionari del Ministero dell'interno, era stato constatato un sensibile miglioramento delle condizioni generali.

Ricordo che l'attività gestionale del centro di Lampedusa, come degli altri esistenti sul territorio nazionale, è oggetto di una continua attività di monitoraggio ad opera del Ministero dell'interno, finalizzata al miglioramento della qualità e quantità dei servizi resi e, in primo luogo, al rispetto dei diritti umani, conformemente alle direttive emanate in materia, a partire da quella del ministro Bianco del 30 agosto del 2000, fino a quella del ministro Pisanu dell'8 gennaio 2003.

Informo, peraltro, che, in piena collaborazione con l'amministrazione comunale di Lampedusa, è stata recentemente individuata la struttura della ex caserma dell'esercito «Luigi Adorno» come il sito che potrà ospitare – sono in corso le necessarie intese tra i due Dicasteri – un nuovo e più adeguato centro di accoglienza per extracomunitari, con la conseguente chiusura di quello attualmente operante.

Sul piano più generale, in attuazione della legge n. 189 del 2002, la cosiddetta Bossi-Fini (che, ricordo, nell'agosto del 2002 era appena entrata in vigore e non poteva certo dispiegare appieno i propri effetti), stiamo attentamente riflettendo sulla possibilità di ristrutturare i centri realizzati dai precedenti Governi e di creare una nuova rete di «centri polifunzionali per l'immigrazione», posti al servizio di aree regionali e subregionali e, in ogni caso, istituiti e gestiti d'intesa con le Regioni e le autonomie locali.

Qui potrebbero aver luogo tutte le normali attività che la legge prevede nei confronti dei clandestini rintracciati sul territorio nazionale e qui potranno essere sistemati sia i giudici di pace che dovranno pronunciarsi sulle espulsioni, sia le commissioni territoriali per l'asilo, di recente istituzione.

Da questo ultimo punto di vista, evidenzio che, per far fronte il più rapidamente possibile alla verifica delle condizioni che possono far accogliere l'asilo politico, dal 6 gennaio scorso è entrato in vigore il regolamento attuativo della legge Bossi-Fini relativo alle procedure per il riconoscimento dello *status* di rifugiato.

Le disposizioni in esso contenute realizzano uno dei punti fondamentali della nuova normativa, dotando il nostro Paese, come accennavo, di sette commissioni territoriali per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, che saranno dislocate in varie parti del territorio nazionale, e consentendo la realizzazione di altrettanti centri di identificazione esclusivamente destinati ai richiedenti asilo.

Sono convinto che il passaggio alla fase attuativa anche di questa parte della legge Bossi-Fini consentirà di evitare, per il futuro, lunghe attese per il riconoscimento dello *status*.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, in primo luogo vorrei evidenziare come questa interrogazione – come altre, non solo mie – sia del settembre 2002 e ormai siamo nel 2005. Non è

colpa, ovviamente, né del Sottosegretario né di altri, ma credo che rispondere ad un'interrogazione a quasi tre anni di distanza voglia dire, di fatto, impedire ad un parlamentare l'esercizio del diritto-dovere di sindacato ispettivo.

Detto ciò, prendendo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario, che potremmo in realtà sottoscrivere tutti, mi devo dichiarare totalmente insoddisfatto perché vi è una visione generale, se non generica, che però non corrisponde alla realtà dei fatti.

Il Sottosegretario afferma che l'Italia ha una politica comune in Europa rispetto ad un problema che, sappiamo tutti, colpisce il nostro più di altri Paesi proprio per la sua posizione geografica e proprio perché molti immigrati entrano in Italia con destinazioni poi diverse. Peccato, però, che ciò non sia vero, nel senso che l'Italia ha una posizione, in Europa, diversa e spesso perdente rispetto agli altri Stati membri.

L'ultima proposta italiana, appoggiata soltanto dal ministro tedesco Schily, è stata quella di creare, nei Paesi frontalieri, centri di raccolta di immigrazione, proposta ovviamente rigettata dall'Europa, a dimostrazione del fatto che l'Italia non riesce ad avere una politica comune con gli altri Paesi europei.

Non vi è, nei fatti, una conduzione non dico attenta ai principi di solidarietà, ma neanche ai diritti umani, peraltro costituzionalmente garantiti. Lo abbiamo constatato proprio a Lampedusa, dove quella straordinaria velocità di rimpatrio di molti immigrati ha, di fatto, impedito il possibile od eventuale esercizio del diritto d'asilo, cosa che peraltro è stata oggetto di stigmatizzazione da parte di parecchie organizzazioni internazionali e finanche di un'interrogazione al Parlamento europeo.

Non sappiamo ancora, o meglio, abbiamo dati assolutamente deficitari rispetto al numero e alla qualità degli accordi bilaterali stipulati con Paesi frontalieri; eravamo, fino a poco fa, a livelli chiaramente molto bassi anche rispetto ai precedenti Governi.

Prendiamo atto con piacere che ci sono progetti anche a Lampedusa stessa, come oggi il Sottosegretario ha sottolineato, per la costruzione di nuovi centri; peccato, però, che la legge finanziaria impedisca il finanziamento di tali centri. Inoltre, le somme stanziate dalle due precedenti leggi finanziarie per gli attuali centri di permanenza temporanea sono state addirittura ridotte, se non cancellate. Credo, quindi, che questo rimanga più che un progetto un sogno.

Proprio in questi giorni, peraltro, si è verificato quello che noi avevamo sempre detto, cioè l'aggravamento del carico delle pendenze dei giudici di pace, che devono attendere a quella straordinaria e nuova competenza sulla convalida delle misure nei confronti degli immigrati che, di fatto, produrrà tempi ancora più lunghi.

Concludo, signor Presidente, dicendo che i dati che abbiamo fornito credo siano estremamente significativi, ma purtroppo su di essi non riusciamo ad avere risposte chiare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01613 sui centri di permanenza temporanea per cittadini extracomunitari.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la direttiva cui fa riferimento il senatore Maritati è la cosiddetta «direttiva Bianco», diramata dal Ministro dell'interno *pro tempore* il 30 agosto 2000.

Contiene i princìpi cardine per l'organizzazione interna dei centri di permanenza temporanea, al fine di assicurare il pieno rispetto dei valori costituzionali di salvaguardia e rispetto della persona.

In attuazione della citata direttiva è svolta l'attività di controllo e vigilanza sulla gestione delle predette strutture e sui servizi resi agli ospiti, esercitata direttamente dal Ministero dell'interno, attraverso il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, nonché tramite le prefetture territorialmente competenti.

Tale attività è volta ad accertare che in tali strutture venga salvaguardato il rispetto di ogni appartenenza culturale, religiosa, etnica, delle persone ospitate, garantendo loro, durante il periodo di permanenza, il diritto ad avere un'adeguata assistenza socio-sanitaria, legale e di interpretariato anche attraverso la stipula di convenzioni con enti o organismi di provata professionalità.

In linea di continuità con tale direttiva, con circolare del 27 novembre 2002, avente ad oggetto «Linee e convenzioni tipo» per la gestione dei Centri di permanenza temporanea e Centri di identificazione, recepita nella direttiva del ministro Pisanu dell'8 gennaio 2003, sono state stabilite precise regole con la finalità di migliorare la qualità dei servizi (vitto, assistenza sanitaria, etc.) ed i parametri di vivibilità e di sicurezza all'interno dei Centri di permanenza temporanea, uniformando a livello nazionale le prestazioni che debbono essere necessariamente rese agli ospiti extracomunitari.

In particolare, viene riaffermato, in conformità a quanto previsto dall'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo n. 286 del 1998 e dagli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999, che la gestione e l'organizzazione di dette strutture debbano assicurare, oltre che il rispetto per i diritti fondamentali ed inalienabili della persona, con particolare riferimento alla loro appartenenza culturale, etnica e religiosa, anche il rispetto degli *standards* qualitativi e quantitativi prefissati per i servizi di prima assistenza (vitto, lavanderia, pulizia degli ambienti, eccetera) nonché adeguata assistenza legale, di interpretariato e di mediazione culturale.

Per garantire tali livelli è stata privilegiata l'esigenza di assicurare la massima trasparenza ed obiettività nell'affidamento delle procedure di gestione alle imprese appaltatrici, severamente selezionate sulla base di comprovati requisiti in termini di prestazioni e servizi resi ai soggetti trattenuti.

Posso assicurare che il Ministero dell'interno, attraverso il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, nell'assolvimento dei propri

compiti istituzionali, svolge una costante attività di verifica in merito alla regolare attuazione delle «linee guida», attraverso mirati sopralluoghi da parte dei propri funzionari, o sensibilizzando al riguardo i prefetti territorialmente competenti, affinché dispongano le opportune verifiche.

Concludo ricordando che la concezione e le modalità di istituzione dei centri di permanenza temporanea corrispondono ad una trasparente e coerente politica di Governo del fenomeno dell'immigrazione, condivisa e definita concordemente con gli altri *partners* dell'Unione Europea.

MARITATI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARITATI *(DS-U)*. Signor Presidente, guardando le date delle mie due interrogazioni devo concludere che sono fortunato, avendo ascoltato i tempi in cui sono state presentate quelle degli altri colleghi; ma colgo, in ogni caso, l'occasione per rivolgere una viva, pressante istanza alla Presidenza del Senato perché i diversi atti di sindacato ispettivo possano avere una risposta in tempi apprezzabili e utili, perché parlare ad una tale distanza di tempo di problemi così scottanti credo significhi, in sostanza, svuotare il ruolo di ciascuno di noi.

Sono decisamente insoddisfatto della risposta del neo-Sottosegretario, cui rivolgo anch'io il benvenuto ed un augurio sincero di buon lavoro, perché quella che il Ministro ci invia è una risposta del tutto teorica e astratta.

I centri di permanenza temporanea sono un istituto introdotto dalla legge Turco-Napolitano per la necessità, tuttora vigente, di trattenere le persone che in maniera illegale sono entrate nel nostro territorio e che debbono essere accompagnate nei Paesi di provenienza. Quindi, si tratta di un trattenimento, di un'ospitalità che deve essere ben regolata, per tempi indispensabili.

L'attuale legge Bossi-Fini, come è noto, ha capovolto la filosofia della politica migratoria, spostando tutto l'asse sulla repressione e anche per i centri di permanenza temporanea traspare, con tutta evidenza, questa linea repressiva. Essi, infatti, sono veri e propri luoghi di detenzione, in cui termine di permanenza è stato raddoppiato, e non esiste la garanzia essenziale.

Al tempo della precedente legislatura, vi fu un dibattito relativo al modo di gestire tali centri e l'allora ministro Jervolino dispose un'immediata ispezione in tutti i centri esistenti sul territorio nazionale. Ne seguì la chiusura immediata di quei centri che definimmo, con coraggio, centri *lager*, e si aprì un tavolo attorno al quale sedettero il rappresentante del Ministro e degli altri Ministeri interessati e le associazioni laiche e cattoliche. Ne uscì la Carta dei diritti cui oggi fa riferimento il Sottosegretario, ma mi permetto di dire che non è assolutamente vero che questa Carta viene attuata, perché se fosse rispettata non avremmo quello che si è verificato, cioè denunzie di violenze, di soprusi, di abusi che rendono l'istituto total-

mente diverso da quello per cui nacque e fu concepito dalla legge Turco-Napolitano.

Signor Sottosegretario, la trasparenza cui lei fa riferimento può essere assicurata soltanto in un modo: applicando i princìpi che sono contenuti in quella Carta dei diritti, che è stata poi inserita in una direttiva del ministro Bianco e che l'attuale ministro Pisanu ignora nella sostanza e fa ignorare. Non può essere sufficiente – e non lo è – inviare ispettori; ammesso che questo avvenga, la trasparenza non è garantita, perché il controllore non può controllare se stesso.

Ora, quello che manca è proprio la trasparenza e l'apertura. Io denunzio in questa sede, con forza, che in molti centri viene addirittura impedito il libero accesso ai rappresentanti eletti nei consigli regionali e questo è veramente uno scandalo; talvolta, si è addirittura tentato di limitare l'ingresso dei parlamentari. La trasparenza si ottiene garantendo diritti fondamentali, mediazione culturale, possibilità di collegamento.

Per finire, un altro aspetto: i centri di permanenza temporanea – ripeto – rappresentano un istituto delicato perché comportano un trattenimento senza la decisione di un giudice. Allora, se è proprio indispensabile, questo va gestito con la massima cautela, ma soprattutto non può essere utilizzato per ammassare persone di diversa estrazione e anche di diverse responsabilità.

Non è concepibile porre sullo stesso piano l'immigrato che ha soltanto il torto di aver tentato di cambiare vita con un ingresso illegale e molti immigrati che sono responsabili di reati, che hanno scontato lunghe pene detentive e sono in attesa di espulsione. Ci vuole maggiore accortezza anche nel regolare gli ingressi in questi istituti, selezionando le persone soprattutto sotto il profilo della responsabilità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01897 sulle iniziative in favore dei cittadini extracomunitari provenienti da Paesi colpiti dal maremoto nel Sud-Est asiatico.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la grave calamità naturale che ha colpito i Paesi del Sud-Est asiatico, con conseguenze dirette sulle popolazioni e sui luoghi che si protrarranno nel tempo, ha determinato anche l'insorgere di delicati profili umanitari con riferimento ai cittadini stranieri, provenienti da quelle aree geografiche, presenti irregolarmente sul territorio nazionale.

Tale situazione è stata, peraltro, segnalata dal Consiglio italiano per i rifugiati, relativamente ai richiedenti asilo che dovranno essere convocati dalla Commissione centrale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, nonché, da ultimo, dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e dal Consorzio italiano di solidarietà.

Per non aggravare, con eventuali rimpatri forzosi nelle aree colpite dalla tragedia, una situazione già particolarmente complessa, il Ministero

dell'interno si sta adoperando al fine di predisporre strumenti idonei a consentire una permanenza regolare sul territorio nazionale per il tempo necessario ad una adeguata normalizzazione delle aree disastrate.

Debbo comunque precisare che l'adozione da parte dell'Italia di un provvedimento a carattere generale di protezione temporanea, sia pure limitato ai soli stranieri presenti nel territorio nazionale, comprometterebbe l'esigenza di mantenere l'unitarietà dell'azione europea in occasione di emergenze umanitarie, che costituisce l'obiettivo della direttiva europea n. 55 del 2001, recepita con decreto legislativo n. 85 del 2003.

In proposito, ricordo che tale direttiva richiede che la situazione di emergenza sia accertata da una specifica deliberazione del Consiglio dell'Unione Europea.

Relativamente alla concessione di permessi individuali con tale finalità, come prospettato dal Consiglio italiano per i rifugiati, sottolineo che la concessione di un permesso di soggiorno per motivi umanitari rientra, in applicazione della vigente normativa, nella sfera di competenza del questore ai sensi dell'articolo 5, comma 6, del testo unico n. 286 del 1998.

In particolare, la Commissione centrale, nelle ipotesi in cui riscontri la mancata sussistenza dei presupposti previsti dalla Convenzione di Ginevra del 1951 per il riconoscimento del beneficio richiesto, ma ravvisi comunque pericoli gravi per l'incolumità o la vita del richiedente nel caso di rientro nel Paese di provenienza, provvede a segnalare al questore, territorialmente competente, l'opportunità della concessione di un soggiorno per motivi umanitari.

Diverso è il caso della protezione temporanea prevista dall'articolo 20 del citato testo unico n. 286 del 1998 che consente l'adozione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con i Ministri dell'interno, degli affari esteri e della solidarietà sociale (oggi Ministro del lavoro e delle politiche sociali), di misure di protezione temporanea «per rilevanti esigenze umanitarie», anche in deroga alle disposizioni del citato testo unico, in favore delle popolazioni colpite da conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità in Paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Peraltro, ritengo che un'iniziativa di tale genere andrebbe valutata e concordata in sede di Unione Europea, anche se tale misura di protezione ha già trovato attuazione nel nostro ordinamento nel maggio 1999 a favore delle popolazioni provenienti dal Kosovo, in occasione dei conflitti che si svilupparono nell'area balcanica.

Per quanto concerne le concrete iniziative già intraprese dal Governo italiano, ricordo che, con circolare del 27 dicembre 2004, all'indomani del verificarsi dell'immane tragedia, sono state concesse particolari agevolazioni per l'uscita e il rientro in Italia degli stranieri originari dei Paesi colpiti dal maremoto, prorogando il termine di rientro in Italia al 15 febbraio 2005. Ancor più di recente, con circolare del 26 gennaio 2005, dal momento che il bilancio delle gravi conseguenze provocate dal sisma risulta ogni giorno più drammatico, tale termine è stato prorogato al 30 agosto 2005.

Voglio aggiungere che con circolare del 15 gennaio, sempre in relazione alla gravità della situazione determinatasi, sono state impartite specifiche disposizioni alle questure, volte ad agevolare le procedure di accettazione delle istanze di ricongiungimento familiare e a velocizzare i tempi per il rilascio delle necessarie autorizzazioni.

Si è voluto altresì sospendere l'esecuzione di eventuali provvedimenti di espulsione nei confronti degli stessi interessati, dal momento che l'evento straordinario e gravissimo del maremoto andrebbe a costituire il «giustificato motivo» previsto quale causa di esclusione della rilevanza penale della fattispecie di cui all'articolo 14, comma 5-*ter*, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e, di conseguenza, consentirebbe il trattenimento sul territorio nazionale.

È a tutti noto, infine, che presso la Commissione affari esteri di questo ramo del Parlamento è in discussione il disegno di legge n. 3261, di conversione del decreto-legge 19 gennaio 2005, n. 2, recante «Interventi umanitari per le popolazioni del Sud-Est asiatico».

MARITATI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARITATI *(DS-U)*. Signor Presidente, anche questa volta devo, purtroppo, dichiararmi completamente insoddisfatto, perché ritengo che il Sottosegretario abbia parlato di altro rispetto alla richiesta mia e dei colleghi che hanno sottoscritto l'interrogazione.

Partendo dall'articolo 20 del Testo unico sull'immigrazione, che prevede misure straordinarie di accoglienza in caso di eventi eccezionali e misure di protezione temporanea da adottarsi anche in deroga alla stessa normativa, ho fatto riferimento ad un'ipotesi concreta e specifica, che è quella di favorire il ricongiungimento familiare.

Tutto ciò che è stato detto, signor Sottosegretario, non vale rispetto alla mia richiesta, peraltro minimale. Questo Governo fa mostra di grande sensibilità, a cominciare dal Presidente del Consiglio dei ministri che non perde occasione per cercare di apparire buono, comprensivo e altruista, ma nega poi, nei casi concreti, ciò che sarebbe doveroso oltre che di facile attuazione. Infatti, di fronte ad una delle più immani tragedie che ha colpito l'umanità, ci limitiamo ad erogare somme di denaro e a concedere a coloro i quali hanno subìto danni materiali, ma soprattutto personali, per la perdita di congiunti, la possibilità di recarsi nei luoghi di provenienza e – bontà nostra – di rientrare in Italia.

Sarebbe davvero assurdo immaginare di consentire l'uscita dal Paese e di impedire il rientro, ma noi pensiamo che per molti di costoro, che vivono e lavorano in Italia, contribuendo al nostro sviluppo, e che hanno familiari che si trovano in condizioni disastrate, debba valere l'istituto del ricongiungimento familiare.

Torno quindi a chiedere perché mai per costoro non si apra la porta del nostro Paese, anziché farli entrare sempre in maniera illegale, attra-

verso le mani rapaci della criminalità organizzata, per farli ricongiungere ai familiari che vivono qui da noi in maniera legale.

Spero che il Ministro possa rileggere e meditare la mia richiesta, in coerenza con il frequente richiamo da parte del Governo e della maggioranza alla sacralità della famiglia, all'importanza della famiglia. Forse vi riferite alla vostra famiglia, alla famiglia italiana, mentre la Costituzione italiana parla della famiglia, in particolare quindi, delle famiglie di chi, come in questo caso, ha disperato bisogno di essere supportato.

Questa era la mia richiesta, ma ad essa non è seguita una risposta.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-01491 e 3-01571 sulla situazione della procura della Repubblica di Napoli.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tali interrogazioni.

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. In merito alle interrogazioni del senatore Villone, di analogo contenuto, alle quali si risponde congiuntamente, si rappresenta quanto segue.

Con istanza del 5 marzo 2004, indirizzata al Ministro della giustizia, il dottor Agostino Cordova ha rappresentato che erano in fase di definizione numerosi procedimenti per gravi reati di competenza della DDA e altri reati commessi da pubblici ufficiali appartenenti ad amministrazioni pubbliche locali e che taluni di questi ultimi, di particolare importanza e delicatezza, ed allo stato coperti da segreto, erano trattati direttamente dal predetto magistrato.

Al fine di non determinare discontinuità, non solo in relazione ai procedimenti trattati direttamente dall'interessato, ma anche in relazione a quelli trattati dai sostituti per le prevedibili conseguenze in ordine all'esercizio efficace e tempestivo dell'azione penale, il dottor Cordova chiedeva la proroga della presa di possesso presso la Corte di cassazione, ove era stato d'ufficio trasferito con decreto ministeriale 20 gennaio 2004 a seguito di delibera del CSM del 19 novembre 2003.

Il trasferimento del dottor Cordova, pubblicato nel Bollettino Ufficiale n. 3 del 15 marzo 2004 secondo l'articolo 10, comma 1, del regio decreto del 30 gennaio 1941 n. 12, avrebbe dovuto avvenire nei trenta giorni dalla data di ricevimento dello stesso nell'ufficio giudiziario di appartenenza.

L'onorevole Ministro, in accoglimento della richiesta avanzata dal dottor Cordova, ha concesso la proroga di mesi sei nella presa di possesso dello stesso, ai sensi del citato articolo 10, comma terzo, del regio decreto n. 12 del 1941.

Tale comma prevede che «il Ministro può anche ordinare, per ragioni di servizio, che il magistrato tramutato o promosso continui ad esercitare il precedente suo ufficio per un periodo di tempo non superiore a mesi sei».

Si segnala, infine, che il dottor Cordova, a sua domanda, è stato collocato dal Consiglio superiore della magistratura in aspettativa per infer-

mità a decorrere dall'8 ottobre 2004 e che, in data 5 gennaio 2005, il predetto magistrato ha chiesto un ulteriore periodo di aspettativa per infermità fino al 5 febbraio 2005.

Su tale istanza il CSM deciderà nella seduta del 9 febbraio 2005.

Per quanto concerne la procedura di nomina del nuovo procuratore della Repubblica di Napoli, si comunica che in data 31 agosto 2004 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero il conferimento dell'ufficio direttivo in questione al dottor Giovandomenico Lepore, il quale ha preso possesso dell'ufficio l'11 ottobre 2004.

VILLONE *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE *(DS-U)*. Signor Presidente, non posso che dichiararmi insoddisfatto per la risposta del rappresentante del Governo; per la verità, dovrei dichiararmi insoddisfatto a prescindere, perché essa arriva a una tale distanza di tempo da risultare del tutto inutile. Le due interrogazioni, infatti, sono rispettivamente del mese di marzo e del mese di maggio 2004 (il tempo trascorso parla da sé), ma soprattutto attengono ad una vicenda che nel frattempo si è ormai definitivamente conclusa.

Ciò, dunque, rende insignificante la risposta fornita dal Governo, laddove le due interrogazioni si riferivano a comportamenti del Ministro in carica che andavano ad incidere direttamente e pesantemente sulla condizione della procura di Napoli; quindi, non si trattava di interrogazioni attinenti ad eventi calamitosi, eccezionali ed imprevedibili, salvo che la permanenza in carica del ministro Castelli non sia da considerare in sé come un evento calamitoso, ancorché non eccezionale (probabilmente lo è).

Apprendo adesso dalla risposta del rappresentante del Governo che il pesante intervento del ministro Castelli, che ha provocato certamente un danno ulteriore alla funzionalità della procura, all'epoca già così gravemente compromessa, è avvenuto su richiesta del dottor Cordova.

Questo è il dato che mi offre il Governo. Io, però, rispondo che, a fronte di tale richiesta, il ministro Castelli avrebbe dovuto valutare quale impatto negativo avrebbe potuto esserci sulla condizione generale della procura di Napoli, impatto negativo che c'è stato perché la decisione ha provocato ulteriori polemiche e ancora più gravi tensioni. Ma soprattutto avrebbe dovuto valutare, forse con un minimo di attenzione, l'attendibilità di quanto veniva prospettato. Infatti, nello svolgimento degli eventi, che poi il Governo ha qui illustrato, non è emerso alcun dato relativamente alle fantomatiche inchieste che erano in corso né agli strabilianti risultati che avrebbero dovuto essere conseguiti. In una parola, non è successo assolutamente niente, come il Governo sa benissimo, e questo dovrebbe fornire qualche elemento di riflessione utile.

Credo, quindi, che il comportamento tenuto all'epoca dal Ministro della giustizia abbia determinato le conseguenze negative illustrate nelle interrogazioni, abbia dato la nettissima sensazione che vi fosse una precisa

investitura governativa del capo della procura di Napoli, che vi fosse un rapporto stretto tra questi e il Ministro della giustizia e che, quindi, vi fosse una coloritura politica dello stesso capo della procura. E questo ha sicuramente contribuito a peggiorare una situazione già delicatissima.

Ritengo, dunque, che il comportamento del Ministro della giustizia sia stato all'epoca poco prudente, non dico lesivo delle norme (probabilmente non lo è stato), ma certamente poco attento alle conseguenze e poco consapevole del quadro complessivo nel quale veniva ad inserirsi; certamente ha fatto danno ad una procura che è un tassello fondamentale, come purtroppo riscontriamo anche in questi giorni, per la tutela della legalità nella città di Napoli.

Pertanto, la mia insoddisfazione non potrebbe essere maggiore. D'altra parte, per il ministro Castelli ho una personale simpatia, ma se fosse previsto un concorso pubblico per l'accesso alla carica che egli ricopre non ho dubbio alcuno che non rientrerebbe neanche nella graduatoria degli idonei.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che la seduta antimeridiana di martedì 8 febbraio, prevista dal calendario per la discussione generale di argomenti avviati nella settimana corrente, non avrà luogo non essendo stato incardinato il decreto-legge sulla proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali.

Il Senato tornerà pertanto a riunirsi martedì pomeriggio per la discussione del predetto decreto e per il seguito degli altri argomenti già avviati.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 8 febbraio 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 8 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 2005, n. 3, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (3262).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputati SANZA ed altri. – Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (1972) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

2. GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (1899).

– DANIELI Paolo. – Riforma dell'istituto della legittima difesa (2287) *(Relazione orale).*

3. DE CORATO. – Modifica all'articolo 61 del codice penale (1544) *(Relazione orale).*

4. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (2431) *(Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

5. Disposizioni per l'attuazione della decisione 2002/187/GAI del Consiglio dell'Unione europea del 28 febbraio 2002, che istituisce l'Eurojust per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità (2894) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 10,28).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 17

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanza sull'adozione del regolamento attuativo della «legge Bossi-Fini»

(2-00388) (15 maggio 2003)

GUERZONI. – *Al Ministro dell'interno*. – Posto che:

l'art. 34 della legge 189/02 («Bossi-Fini») prevede che, entro sei mesi dalla pubblicazione della stessa legge nella Gazzetta Ufficiale, il Governo debba adottare il regolamento attuativo anche con riguardo alle modalità di funzionamento dello Sportello Unico per l'immigrazione presso l'U.G.T. (Prefetture) oltre che per l'applicazione degli artt. 31 e 32 riguardanti il diritto di asilo;

entro quattro mesi dalla stessa pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale avrebbero dovuto essere adottate, sempre dal Governo, le disposizioni volte a razionalizzare l'impiego della telematica nelle comunicazioni tra le pubbliche amministrazioni oltre che per la interconnessione tra i loro archivi, anche promuovendo una loro riorganizzazione;

la legge 189/02 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale il 26/08/02 e che perciò sono trascorsi, rispetto alle previsioni che interessano, tre e cinque mesi ed ancora purtroppo non si ha notizia dell'esistenza delle sopra ricordate norme regolamentari attuative;

ogni giorno la stampa quotidiana segnala come in tutto il Paese stiano verificandosi fatti incresciosi proprio in relazione all'applicazione della «legge Bossi-Fini» e che non mancano decisioni gravi del tutto errate, per riconoscimento dello stesso Governo, con riferimento in particolare ad avvenuti respingimenti a Milano ed a Ravenna di richiedenti asilo in diritto di averlo poiché perseguitati politici nei loro paesi, anche minorenni o in possesso di documenti di protezione rilasciati dall'UNHCR (ONU);

nell'applicazione della legge citata, anche a causa della mancata disponibilità delle disposizioni regolamentari attuative, magistrati e forze di polizia incontrano pesanti difficoltà nell'assolvere alle loro funzioni,

si chiede di conoscere:

le cause del grave ritardo del Governo nella adozione delle disposizioni attuative della «legge Bossi-Fini»;

se dette disposizioni siano in via di definizione e, nel caso, quando si preveda che siano sottoposte al parere del Consiglio di Stato;

se e quando si preveda che esse saranno sottoposte al parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Interrogazione sugli sbarchi di immigrati in Puglia e Sicilia

(3-00603) (09 settembre 2002)

BATTISTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della salute*. – Premesso:

che nei giorni precedenti il ferragosto si aveva notizia di un intensificarsi di sbarchi di immigrati in Puglia ed in Sicilia, fenomeno peraltro già verificatosi nel periodo estivo negli anni precedenti;

che gli organi di stampa, in data 15 agosto 2002, riportavano gli appelli della Caritas che denunciavano l'aumento degli sbarchi e il totale immobilismo del Governo;

che solo negli ultimi giorni sono sbarcati 65 pachistani e iracheni a Capo Rizzuto, 76 dal Bangladesh e dalla Liberia a Linosa, 89 iracheni e pachistani a Ragusa, 58 sudanesi nel Trapanese, 60 ancora a Linosa e 61 a Lampedusa. Dall'inizio dell'anno sono circa 5.000 gli arrivi nelle isole Pelagie con un aumento del circa il 30 per cento rispetto all'anno precedente;

che la situazione è gestita da veri e propri racket: gli albanesi in Puglia, i turchi in Calabria, gli algerini e i tunisini in Sicilia; i delinquenti, quelli veri, scelgono ben altre vie per entrare;

che non si capisce come vengano gestite le domande d'asilo, come nel caso dei 928 curdi del campo di Bari-Palese che attendono da marzo una definizione giuridica e, nel frattempo, sono costretti a vivere una situazione disumana;

che il 17 agosto si sono verificati altri 155 sbarchi a Lampedusa, che vengono ad aggravare una situazione già compromessa, e il Governo tace; la Croce Rossa è stata costretta a lasciare l'isola per il mancato rinnovo della convenzione con la Prefettura di Agrigento: il Governo sa, ma tace;

che dopo quei 155 altri arrivi, giorno dopo giorno, l'unica risposta della maggioranza sono quei manifesti che coprono i muri delle nostre città e che ci spiegano come ormai con la legge Bossi-Fini è finita l'immigrazione: propaganda e nulla più;

che il 19 agosto venivano trasferiti circa 200 immigrati facendo uso di una nave di linea costretta a lasciare a terra altrettanti turisti che avevano regolarmente pagato e che ovviamente hanno vivacemente protestato, i quali a stento sono stati calmati da quei pochi Carabinieri lasciati, verrebbe da dire abbandonati, sull'isola;

che sono poi stati utilizzati per la prima volta due C 130 dell'Aeronautica militare i cui esponenti hanno poi avuto modo di criticare duramente questa scelta sia per i rilevanti costi dell'operazione (un C 130 costa circa 15.000 euro l'ora), sia per aver sottratto i velivoli ad altre importanti operazioni in cui erano impegnati;

che è evidente agli occhi di tutti che il Governo non è in grado di assicurare quel minimo trattamento umano dovuto in osservanza delle

leggi internazionali e non è in grado altresì di gestire l'ordine pubblico se non con inutili azioni repressive, non è in grado di tutelare i cittadini che lavorano o trascorrono le feste sulle coste italiane, produce allarme, disagio e trattamenti incivili non essendo in condizioni di gestire nessun tipo di emergenza,

si chiede di conoscere i dati reali e l'esatta ricostruzione di quanto accaduto nonché quali siano gli intendimenti del Governo per il futuro.

Interrogazione sui centri di permanenza temporanea per cittadini extracomunitari

(3-01613) (20 maggio 2004)

MARITATI, MARTONE, ACCIARINI, BATTAFARANO, CHIUSOLI, DALLA CHIESA, ZANCAN, SOLIANI, LONGHI, GASBARRI, CALVI, FASSONE, FRANCO Vittoria, CADDEO, FALOMI, MACONI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

si susseguono con sempre maggior frequenza notizie di violenze e abusi perpetrati all'interno dei centri di permanenza temporanea per cittadini extracomunitari non in regola con il permesso di soggiorno;

questa situazione assimila sempre di più i centri di permanenza temporanea a vere e proprie carceri di natura amministrativa, in contrasto con la Costituzione italiana e con il ruolo originariamente assegnato a queste strutture dal legislatore;

l'aggravamento delle condizioni di sicurezza di coloro che soggiornano presso queste strutture in attesa dei provvedimenti esecutivi di espulsione è dovuto in larga parte alla politica ispirata dal Governo, a partire dalla riforma della legge Bossi-Fini, che dipinge il cittadino immigrato, nel migliore dei casi, come un parassita della società italiana, e nel peggiore dei casi come un presunto terrorista, in quanto tale da respingere nella maniera più brutale;

nella scorsa legislatura, al contrario, il Governo di centro-sinistra, con l'intento di fornire le linee guida per l'organizzazione della vita all'interno dei centri di permanenza, aveva avviato una serie di incontri tra tutti gli operatori – pubblici, privati e del volontariato, impegnati con ruoli e funzioni diverse nella gestione dei suddetti centri – i cui risultati erano stati recepiti in una direttiva del Ministero dell'interno, adottata il 14 aprile 2000, con la quale sono stati indicati i principi comuni per il trattamento delle persone ospitate, in modo che venissero tutelati i loro diritti e garantita, con mirati interventi di mediazione culturale, di assistenza generale, di informazione e di socializzazione, la loro più dignitosa accoglienza,

si chiede di sapere se la suddetta direttiva sia attualmente in vigore e, in caso affermativo, quale sia lo stato di attuazione dei provvedimenti in essa previsti ovvero se essa sia stata revocata o disattesa in tutto o in parte.

Interrogazione sulle iniziative in favore dei cittadini extracomunitari provenienti da Paesi colpiti dal maremoto nel Sud-Est asiatico

(3-01897) (18 gennaio 2005)

MARITATI, BRUTTI Massimo, AYALA, CALVI, FASSONE, DI SIENA, GUERZONI, IOVENE, STANISCI, VIVIANI, VITALI, DALLA CHIESA, MALABARBA, MANIERI, MARINO, RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che la calamità naturale abbattutasi nel sud-est asiatico, oltre a cagionare un elevatissimo numero di vittime, ha pregiudicato per milioni di persone ogni possibilità di sostentamento;

che l'Italia, oltre all'opera di assistenza alle popolazioni per mezzo del Dipartimento della Protezione civile, è chiamata, insieme agli altri paesi occidentali, a mettere in campo iniziative eccezionali per fare fronte ad una tragedia che di giorno in giorno assume proporzioni epocali;

che l'articolo 20 del testo unico sull'immigrazione prevede misure straordinarie di accoglienza in caso di eventi eccezionali e misure di protezione temporanea da adottarsi anche in deroga alla stessa normativa;

che dalle comunità provenienti dai Paesi maggiormente colpiti e dalle associazioni impegnate nell'assistenza degli immigrati provengono forti richieste di sostegno alle famiglie che si trovano nei paesi di origine e che hanno visto distrutto ogni loro bene;

che uno dei modi attraverso i quali l'Italia può contribuire ad alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite dal maremoto consiste nella possibilità di adottare misure, anche temporanee, che dispongano un'applicazione più estensiva dei casi di ricongiungimento familiare,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario e opportuno adottare, con l'immediatezza imposta dalla gravità della situazione, provvedimenti volti a favorire almeno temporaneamente il ricongiungimento dei cittadini stranieri colpiti dai disastri naturali con i loro familiari regolarmente residenti in Italia.

Interrogazioni sulla situazione della procura della Repubblica di Napoli

(3-01491) (18 marzo 2004)

VILLONE. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso:

che si è diffusa la notizia, ampiamente riportata dalle agenzie e dalla stampa, che il Ministro della giustizia ha disposto la permanenza del dott. Cordova alla guida della Procura napoletana per un periodo di sei mesi;

che lo stesso dott. Cordova avrebbe dovuto il 24 marzo lasciare la sede, a seguito della decisione del Consiglio Superiore della Magistratura

che ne ha ritenuto l'incompatibilità ambientale, ed ha anche superato un primo vaglio del giudice amministrativo;

che la decisione del Ministro incide dunque in modo diretto sull'autonomia dell'organo di autogoverno, e ancor più sul procedimento diretto a restituire serenità e capacità operativa alla Procura napoletana, elemento centrale nel sistema di tutela della legalità;

che l'effetto può essere assai negativo, perché, al di là di ogni intenzione o apprezzamento soggettivo, appare oggi assai difficile pensare che la permanenza del dott. Cordova nella sede napoletana possa contribuire a sedare polemiche e contrasti;

che la motivazione addotta consiste, a quanto è dato sapere, nella esigenza che il dott. Cordova porti a compimento alcune importanti inchieste in corso;

che bisogna evitare in modo assoluto anche solo l'impressione che il dott. Cordova sia sponsorizzato da parte politica, in specie se di governo, ed in particolar modo se di segno avverso a chi governa nell'ambito territoriale riferibile alla Procura;

che diversamente si può solo aggravare la situazione che ha condotto il CSM a ritenere l'incompatibilità ambientale, inficiando altresì la credibilità e l'affidabilità dei risultati delle importanti inchieste che sono alla base della decisione del Ministro,

si chiede di sapere:

quale sia il fondamento normativo della determinazione assunta dal Ministro;

quali siano le importanti inchieste di cui in premessa;

come il Ministro sia venuto a conoscenza delle inchieste medesime;

se il dott. Cordova sia personalmente impegnato nell'attività investigativa e di indagine, tanto che questa sarebbe irrecuperabilmente pregiudicata dalla sua sostituzione nella sede;

quali altri e diversi motivi sorreggano la conclusione che dalla partenza del dott. Cordova verrebbe nocumento alle inchieste;

in base a quali elementi il Ministro ritenga che le inchieste in questione si concluderanno nel tempo di sei mesi assunto a base della propria decisione;

cosa intenda fare il Ministro nel caso che le indagini medesime non siano completate entro quel termine;

cosa intenda fare il Ministro per portare a completamento nei tempi più brevi la procedura per l'assegnazione di un nuovo capo alla Procura napoletana.

(3-01571) (06 maggio 2004)

VILLONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

è a tutti nota la gravissima situazione in cui versa la Procura napoletana, che non vede risolta la questione dell'assunzione delle funzioni da parte del nuovo capo;

a tale situazione ha ad avviso dell'interrogante direttamente contribuito il Ministro della giustizia, che prima ha disposto la permanenza del dott. Cordova alla guida della Procura per un ulteriore periodo di sei mesi, in particolare richiamando importanti indagini in corso, e ha da ultimo ritardato il proprio concerto per la nomina del nuovo capo;

tali iniziative del Ministro hanno aggravato le polemiche e la sfiducia dei cittadini, determinandosi una situazione in cui è legittimo il sospetto che vi sia una diretta sponsorizzazione del capo della Procura da parte del Governo, con evidente violazione di ogni principio di autonomia e indipendenza della magistratura, e in contrasto con precise determinazioni assunte dall'organo di autogoverno, secondo quanto previsto dalla Costituzione;

sulla stampa cittadina («Il Mattino» di giovedì 6 maggio 2004, nell'articolo dal titolo «Circolare del PG: toghe d'accordo, Polo contro») è apparsa notizia di una circolare del Procuratore generale in cui si chiede agli aggiunti della Procura di Napoli di segnalare le indagini che possono far pensare ad un uso politico strumentale della funzione requirente;

contemporaneamente si è avuta notizia dalla stampa («Il Mattino» di giovedì 6 maggio 2004) di inchieste su esponenti politici di schieramento opposto a quello di Governo, cui il Ministro appartiene;

è del tutto evidente che nella situazione determinatasi perde ogni autorevolezza il Capo della Procura nonostante l'avallo ricevuto dal Governo, e che anzi proprio tale avallo può solo offrire argomenti ulteriori a sostegno dei noti provvedimenti assunti nel caso dall'organo di autogoverno;

al tempo stesso perdono credibilità le inchieste di cui trattasi;

è indispensabile al più presto ridare serenità alla Procura napoletana ponendo fine alle polemiche, come presupposto di un recupero di efficienza di cui vi è assoluto e urgente bisogno per la tutela della legalità in un territorio comunque difficile;

il recupero di serenità ed efficienza passa inevitabilmente attraverso la conclusione del procedimento teso a dare un nuovo capo alla procura napoletana,

si chiede di sapere cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per completare nei tempi più brevi, ed evitando qualsivoglia ulteriore rinvio, la procedura per l'assegnazione di un nuovo capo alla Procura napoletana.

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro Affari Esteri
Ministro Attività produttive
(Governo Berlusconi-II)
Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore. Disposizioni in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (3034-B)
(presentato in data **03/02/2005**)
C.4360 approvato dalla Camera dei Deputati; S.3034 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica (assorbe S.183); C.4360-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

Ministro Economia e finanze
Ministro Infrastrutture
Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-II)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 315, recante disposizioni urgenti per garantire la partecipazione finanziaria dell'Italia a Fondi internazionali di sviluppo e l'erogazione di incentivi al trasporto combinato su ferrovia, nonché per la sterilizzazione dell'IVA sulle offerte a fini umanitari (3285)
(presentato in data **03/02/2005**)
C.5522 approvato dalla Camera dei Deputati;

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Franco Vittoria, Brunale Giovanni, Chiusoli Franco, Vitali Walter
Nuove disposizioni per la realizzazione di opere connesse alla Variante di valico dell'autostrada A1 tra Sasso Marconi e Barberino del Mugello e al quadruplicamento ferroviario veloce della tratta Bologna Firenze (3283)
(presentato in data **02/02/2005**)

Sen. Bastianoni Stefano
Modifiche alla legge 3 agosto 2004, n. 206, recante nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice (3284)
(presentato in data **02/02/2005**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. Bevilacqua Francesco
Modifica all'articolo 1 della legge 23 novembre 1998, n. 407, recante nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (3259)
previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 11ª Lavoro
(assegnato in data **03/02/2005**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS), con emendamenti, fatto a Londra il 4 dicembre 1991, e sua esecuzione (2477-B)
previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio
S.2477 approvato dal Senato della Repubblica; C.4913 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **03/02/2005**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 315, recante disposizioni urgenti per garantire la partecipazione finanziaria dell'Italia a Fondi internazionali di sviluppo e l'erogazione di incentivi al trasporto combinato su ferrovia, nonché per la sterilizzazione dell'IVA sulle offerte a fini umanitari (3285)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubb.; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
C.5522 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **03/02/2005**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. Costa Rosario Giorgio
Disposizioni interpretative in materia di esclusione dei fabbricati rurali dall'imposta comunale sugli immobili (2723)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 9ª Agricoltura
(assegnato in data **03/02/2005**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. Battaglia Antonio
Disposizioni attuative dell'articolo 37 dello Statuto della Regione siciliana (3075)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **03/02/2005**)

7ª Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. Danieli Franco
Legge quadro per la tutela e il sostegno delle bande musicali (3119)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **03/02/2005**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.
Sen. Provera Fiorello
Norme per favorire l'installazione di antenne radiotelevisive condominiali (2928)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 13ª Ambiente
(assegnato in data **03/02/2005**)

9ª Commissione permanente Agricoltura
Sen. Battaglia Antonio
Disposizioni per incentivare le attività svolte dagli agricoltori in favore dell'ambiente (3067)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb., 13ª Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **03/02/2005**)

10ª Commissione permanente Industria
Sen. Costa Rosario Giorgio
Disposizioni in materia di produzione e di commercializzazione del pane (2795)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente, 14ª Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **03/02/2005**)

11ª Commissione permanente Lavoro
Sen. Filippelli Nicodemo Francesco
Integrazione alla disciplina previdenziale a favore dei lavoratori esposti all'amianto nella provincia di Crotone (3238)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria, 12ª Sanità
(assegnato in data **03/02/2005**)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 4ª Commissione permanente (Difesa) ha approvato il disegno di legge: Contestabile ed altri. – «Disposizioni per la partecipazione italiana a missioni internazionali» (3270)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministero degli affari esteri, con lettera in data 28 gennaio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 settembre 2004 (Atto n. 620).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministero delle comunicazioni ha inviato, con lettera in data 27 gennaio 2005, ai sensi dell'articolo 19, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la comunicazione concernente il conferimento al dott. Antonio Guida dell'incarico di Segretario Generale presso il Ministero delle comunicazioni.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 28 gennaio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 22 giugno 2000, n. 193, la relazione sullo svolgimento da parte dei detenuti di attività lavorative o di corsi di formazione professionale per qualifiche richieste da esigenze territoriali, relativa all'anno 2004 (*Doc.* CXCIV, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 11ª Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 27 gennaio al 2 febbraio 2005)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 142

CAVALLARO: sullo stato di manutenzione della strada statale n. 77 (4-07734) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

COMPAGNA: sul rilascio del titolo edilizio in sanatoria (4-07886) (risp. LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*)

CORTIANA: sul Museo della scienza e della tecnica «Leonardo da Vinci» di Milano (4-06921) (risp. BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

COSTA: sul servizio di trasporto a mezzo pullman che collega i comuni del Sud Salento a Casarano (4-07764) (risp. MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

DANIELI Paolo: sulla soppressione di un turno presso l'Unità manutenzione rotabili di Verona (4-06350) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)

DI GIROLAMO: sulla soppressione di un corso serale per studenti lavoratori a Terni (4-07666) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

FAVARO ed altri: sull'immissione in ruolo del personale della scuola per l'anno scolastico 2004-2005 (4-07348) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

FLORINO: sulla chiusura dello stabilimento Birra Peroni di Miano (4-07972) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

FORCIERI: sull'incendio sviluppatosi nel settembre 2004 nel comune di Sestri Levante (4-07253) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

FRAU: sul monitoraggio delle trasmissioni radiotelevisive svolto dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (4-06425) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

GARRAFFA: sulla situazione dei docenti precari (4-07264) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

GUERZONI: sulla mancata concessione del permesso di soggiorno ad alcuni lavoratori extracomunitari (4-06979) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

IERVOLINO: sul fenomeno dei cosiddetti «diplomifici» (4-07701) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

MALABARBA: su un incendio scoppiato nel centro di prima accoglienza per immigrati di Borgo Mezzanone (4-06793) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MORO: sulle conseguenze del maltempo sulla viabilità in Friuli-Venezia Giulia (4-07594) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

MORSELLI: su un messaggio divulgato dal centro stranieri del comune di Modena (4-03966) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

ROTONDO: sul collegamento fra l'isola di Ortigia e la terraferma (4-07957) (risp. GIOVANNARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

VALLONE: sulla ricezione di alcuni canali radiofonici (4-07944) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

ZAPPACOSTA: sul servizio postale in provincia di Chieti (4-07589) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

Interrogazioni

FALCIER, BASSO, ARCHIUTTI, DE RIGO, SAMBIN, PASINATO, TREDESE, FAVARO, SCOTTI, SCARABOSIO, MANFREDI, FABBRI, DI SIENA, FLAMMIA, MARINI, VIVIANI, BARATELLA, ZAPPACOSTA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il Governo, nella seduta n. 609 del 19 maggio 2004, si è impegnato con l'Assemblea del Senato, accettando un apposito ordine del giorno, a «fornire tempestivamente, e comunque non oltre tre mesi, ogni informazione utile e ogni relazione tecnica necessaria perché la 1ª Commissione Permanente ed il Senato possano esaminare le proposte di legge già ritenute in possesso dei requisiti richiesti, per l'istituzione di nuove Province»;

in data 26 ottobre 2004, in un incontro presso il Ministero dell'interno con una delegazione di senatori e una rappresentanza del Coordinamento Nazionale Nuove Province d'Italia, il Sottosegretario delegato aveva indicato nel 31 dicembre 2004 il nuovo termine ultimo di presentazione della relazione in oggetto al Senato;

accertato che:

tali date sono già trascorse e che tali ritardi impediscono l'esame e la discussione delle proposte di legge in materia da parte della 1ª Commissione Permanente;

si sta manifestando un profondo disagio tra le comunità e le rappresentanze istituzionali e sociali delle aree territoriali interessate alla istituzione di nuove province,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risulti quali siano le ragioni che hanno finora determinato il mancato rispetto da parte del Governo delle scadenze per la presentazione delle relazioni tecniche sulle proposte di legge per l'istituzione di nuove province, come da impegni assunti con l'accettazione dell'ordine del giorno nella seduta del 19/05/2004;

quali siano i nuovi termini previsti dal Governo per provvedere all'impegno di presentazione delle relazioni in premessa citate.

(3-01941)

MACONI, BAIO DOSSI, BISCARDINI, DALLA CHIESA, DONATI, MALABARBA, PAGLIARULO, PETRINI, PILONI, PIZZINATO, RIPAMONTI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il sistema ferroviario lombardo ormai da molti mesi manifesta condizioni di profonda crisi e dimostra di essere inadeguato a svolgere un servizio decoroso per le migliaia di pendolari che lo utilizzano quotidianamente;

nel mese di dicembre 2004 si sono verificati diversi blocchi sulla direttrice Milano-Torino e Milano-Chiasso;

nel mese di gennaio la situazione si è ulteriormente aggravata facendo registrare il blocco in numerosi punti del sistema ferroviario lombardo, tra cui si segnalano, in modo particolare, quelli di Pioltello, Vignate, Meda, Asso e Lodi;

questi gravi episodi hanno provocato molte e giustificate proteste da parte degli utenti;

il sistema ferroviario lombardo, in aggiunta ai blocchi funzionali degli ultimi mesi, soffre di carenze strutturali a causa della inadeguatezza della rete, del degrado del materiale rotabile e del perenne sovraffollamento delle carrozze;

tenuto conto che i ritardi e le disfunzioni che si registrano sulle principali direttrici, in quasi tutti i mesi dell'anno, oltre a provocare diversi disagi ai pendolari che utilizzano le ferrovie per recarsi al lavoro, determinano anche consistenti difficoltà per il sistema economico lombardo nel suo complesso,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative intendano adottare i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle loro competenze, al fine di impegnare Trenitalia ad avviare programmi di adeguamento strutturale del sistema ferroviario in Lombardia;

quali siano le loro valutazioni e i loro intendimenti in ordine alla necessità di individuare, in accordo con la Regione Lombardia e l'azienda stessa, forme di coordinamento finalizzate a monitorare la situazione della rete ferroviaria lombarda e per istituire una unità di crisi che sia in grado di fornire risposte adeguate e tempestive agli utenti;

se tra i loro intendimenti rientri la predisposizione di interventi straordinari che prevedano investimenti adeguati per la rete ed il servizio ferroviario locale;

se e quali iniziative intendano assumere per verificare l'attuazione degli accordi di programma stipulati con la Regione Lombardia e numerosi enti locali.

(3-01942)

DATO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che l'accordo contrattuale sottoscritto tra le Ferrovie dello Stato ed i sindacati il 16 aprile 2003 introduce all'art. 23 una nuova regolamentazione dei titoli di viaggio per i dipendenti in

servizio ed in quiescenza, si chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti dei Ministri in indirizzo intervenire per riaffermare il principio che tali norme debbano valere esclusivamente per il personale in servizio e per quello posto in quiescenza dopo l'entrata in vigore del contratto, evitando quindi di ricomprendere coloro che siano andati in pensione prima di tale data, dal momento che questi ultimi non sono ricompresi tra i soggetti destinatari dell'accordo, ma solamente nella normativa generale, come più volte affermato dalla Corte di Cassazione.

(3-01943)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere, in riferimento al contenuto dell'art. 5 del decreto legislativo 30/3/2001, n. 165, «Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche», se risulti:

che l'A.I.D. (Agenzia Industrie Difesa) abbia assunto ogni utile determinazione organizzativa per lo Stabilimento Militare «Propellenti» di Fontana Liri, al fine di assicurare l'attuazione dei principi di funzionalità, tesi a garantire la rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa dell'Ente;

che l'organizzazione dello stabilimento medesimo, nonché le relative misure inerenti alla gestione dei rapporti di lavoro, disposte dal responsabile dell'unità locale, siano funzionali al raggiungimento degli obiettivi prefissati;

che gli organismi di controllo interno dell'A.I.D. abbiano verificato periodicamente l'idoneità delle decisioni organizzative adottate dal capo dell'unità locale;

che le stesse decisioni siano state adeguate per favorire il rispetto dei principi indicati nell'art. 2, comma 1, dello stesso decreto legislativo 165/2001;

che infine, in caso di riscontro negativo, sia stata proposta l'adozione di eventuali interventi correttivi e/o siano stati forniti elementi per l'adozione delle misure previste nei confronti del responsabile della gestione dell'unità locale.

(4-08063)

MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

«Il Corriere della Sera» del 2 febbraio 2005, nell'articolo dal titolo «L'ex capo dei nostri 007 nell'azienda pagata da Saddam», riporta la notizia del passaggio dell'ammiraglio Vincenzo Pellegrino, ex capo dell'«Ufficio R» del SISMI, a dirigere un'azienda che riceveva finanziamenti da Saddam Hussein per produrre e vendere minisommergibili e mezzi subacquei all'Iraq;

l'ammiraglio Pellegrino, inoltre, risulta avere avuto un ruolo importante anche nello scandalo «Oil for Food», le vendite di petrolio iracheno autorizzate dalle Nazioni Unite, i cui proventi sarebbero stati utilizzati da Saddam Hussein per acquistare armi anziché cibo per la popolazione irachena;

la società sotto inchiesta per bancarotta, diretta da Pellegrino e di proprietà dell'italo-cileno Augusto Giangrandi, risulta essere stata rilevata nell'89 da Sergio Pucciarini, veterano della Decima Mas;

secondo una inchiesta del «Sole 24 Ore» e del «Financial Times» – citata nell'articolo – fu il ministro del petrolio iracheno a concedere milioni di barili di petrolio «a prezzo politico» alla Italtech, creata da Giangrandi nel 1991; sulla vicenda dell'»Oil for Food» stanno indagando il Congresso americano e le Nazioni Unite,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che l'illegale attività di Giangrandi, nota a tutti in Italia e all'estero, abbia potuto esplicarsi indisturbata grazie a «protezioni» che hanno permesso il traffico di petrolio con Bagdad;

se il Governo fosse a conoscenza dell'attività di Giangrandi e come mai non sia intervenuto per interrompere le forniture petrolifere dall'Iraq a Giangrandi, che avvenivano attraverso triangolazioni con gli USA, destinazione finale dei barili concessi grazie al patto tra ONU e Saddam Hussein;

quale vigilanza esista per impedire il passaggio, anche in base alla nostra legislazione, di alti ufficiali a ditte civili legate alla produzione di armamenti. Ciò anche tenendo presenti i recenti casi di alti ufficiali passati alla direzione di società come la Vitro-Selenia e la Sogin.

(4-08064)

TOMASSINI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

il decreto legislativo 19.06.1999, n. 229, nel modificare l'art. 3 del decreto legislativo 30.12.1992, n. 502 – così come modificato dal decreto legislativo 517/93 – ha soppresso il limite di età di 70 anni per ricoprire l'incarico di Direttore generale senza indicare, peraltro, un nuovo limite massimo;

l'art. 3-*bis* del decreto legislativo n. 502/1992 e successive modificazioni ed integrazioni ha integrato la normativa riferita ai contratti dei Direttori ed ha, tra l'altro, previsto che la loro durata possa essere minima di tre anni e massima di cinque anni (a discrezione delle Regioni) e che possono essere rinnovati (comma 8 dell'art. 3-*bis)*;

con il decreto legislativo n. 229/99 non è stato rettificato il 7º comma del citato art. 3 del decreto legislativo 502/92, laddove si prevede che per l'accesso all'incarico di Direttore Amministrativo e di Direttore Sanitario gli interessati non abbiano compiuto il 65º anno di età;

considerato che:

la legge 27.7.2004, n. 186, ha integrato l'art. 16 del decreto legislativo n. 503/92 prevedendo la facoltà per i dipendenti delle amministra-

zioni pubbliche di richiedere il trattenimento in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età;

i limiti di età attualmente in vigore per i dipendenti pubblici risultano essere quelli del 67º anno di età, ed in particolare per i professori universitari fino ad oltre il 70º anno di età;

pertanto l'attuale normativa prevede una disparità di trattamento relativamente alla possibilità di esercitare le funzioni di Direttore Amministrativo e di Direttore Sanitario rispetto sia al Direttore Generale d'Azienda sia a tutti i dipendenti delle amministrazioni pubbliche,

si chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo, al fine di eliminare tale iniquità, una modifica del comma 7 dell'art. 3 del decreto legislativo n. 502/1992 e successive modificazioni ed integrazioni affinché i candidati che abbiano compiuto il 65º anno di età possano accedere all'incarico di Direttore sanitario e di Direttore amministrativo.

(4-08065)

CASTAGNETTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che lo Stato, le regioni e gli enti locali sostengono in forme diverse l'editoria scolastica e le famiglie per l'acquisto di libri di testo;

che lo Stato si fa garante dei livelli di apprendimento e della veridicità e utilità dei programmi che vengono svolti nonché delle nozioni che vengono impartite da parte delle istituzioni scolastiche;

che numerosi libri di testo, soprattutto di storia, si segnalano per inesattezze, reticenze, mistificazioni e vere e proprie menzogne;

che sono stati presentati con diverse modalità e con diverse forme scritti, proteste e petizioni di docenti e genitori che denunciano e documentano la gravità di questo fenomeno;

che fra esse una recente ricerca del Prof. Vincenzo Merlo riporta fra l'altro dal testo di L. Gallino e I. Vitrotto (Lattes 2004) «Stato giuridico-Stato economico», a pag. 47, la seguente stupefacente narrazione della edificazione del Muro di Berlino: «... le potenze occidentali nel 1961 riuscirono ad attuare il proposito di separare materialmente la città in due zone con la costruzione di un muro che segnasse il confine tra il sistema capitalistico dell'ovest e l'economia socialista dell'est. Soltanto il 9 novembre 1989, il presidente della Germania orientale Krenz, d'intesa con il presidente russo Gorbaciov, annunciò la demolizione del Muro e la riunificazione delle due Germanie ...»,

si chiede di conoscere:

se e quali misure intenda assumere il Ministro in indirizzo per fornire alle famiglie e al corpo docente informazioni più adeguate e veritiere e per garantire un minimo di decoro culturale e scientifico dei libri di testo proposti per l'adozione;

se rientri tra gli intendimenti del Ministro l'adozione di suggerimenti o provvedimenti a supporto delle case editrici affinché possano av-

valersi di collaboratori e redattori dei libri di testo più preparati e qualificati:

se e quali forme di obiezione di coscienza si intenda riconoscere alle famiglie che vogliono sottrarre i propri figlioli da manifestazioni così aggressive e pervasive di indottrinamento nei casi in cui si trovino in una classe dove il testo citato o altri altrettanto aberranti siano stati adottati.

(4-08066)

FALOMI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute*. – Premesso che:

con il decreto ministeriale 15 luglio 1986, attuativo dell'art.5, commi 12 e 13, del decreto-legge 12 settembre 1983, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n.638, è stato istituito il servizio di medicina fiscale nell'ambito delle competenze INPS;

con il decreto ministeriale 18 aprile 1996 veniva modificata ed integrata la disciplina emanata con il precedente decreto, prevedendo l'istituzione di liste speciali di medici con incarico fiduciario con l'INPS, con un rapporto di lavoro che non trova riscontro nelle tipologie contrattuali vigenti;

con il decreto ministeriale 12 ottobre 2000 la situazione non è mutata di molto se non per un alleggerimento delle incompatibilità;

per poter essere iscritti nelle liste speciali i medici vengono individuati mediante una selezione pubblica per titoli di servizio ed accademici, con regolare bando emesso dall'INPS;

i medici fiscali INPS sono costretti, da sempre, a sopportare oneri aggiuntivi quali assicurazione per gli infortuni sul lavoro, assicurazione per la malattia, RCT, contribuzione pensionistica completamente a loro carico, senza diritto alcuno per quanto attiene alle assenze giustificate, regolarmente non retribuite, a fronte di una «retribuzione» a notula per ogni visita effettuata;

i medici fiscali INPS sono da considerarsi in servizio permanente sette giorni su sette per 365 giorni l'anno ed in caso anche di festività diverse dalle domeniche;

considerato che:

l'INPS, per effetto della normativa *in fieri*, arroga a sé poteri di controllo e sanzionatori (sulla osservanza degli obblighi convenzionali, sulla valutazione dell'efficacia, efficienza e qualità del medico fiscale), non riconoscendo appieno la dignità professionale del medico;

l'INPS non garantisce un numero minimo di prestazioni per sanitario, né su base quotidiana né settimanale;

l'INPS, pur essendo l'incarico a tempo indeterminato (forse meglio dire «non definito»), non si obbliga a garantire la permanenza nello stesso per ogni sanitario impiegato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che si debba dare dignità professionale alla categoria dei medici fiscali INPS, da anni mortificati

con assurde normative che ne sfruttano le competenze e l'impegno professionale, conquistati dopo anni di profusi sacrifici;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno considerare che la natura del rapporto di lavoro tra i medici fiscali e l'INPS contiene elementi tipici dei contratti pubblicistici, per cui gli stessi hanno avanzato richiesta di modifica dei decreti ministeriali 18 aprile 1996 e 12 ottobre 2000 e inquadramento in convenzione a retribuzione oraria;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che si debba dare attuazione a quanto deciso dalla XI Commissione della Camera che nella seduta del 13 luglio 2000, n.761, impegnava il Governo a modificare l'attuale natura del rapporto di lavoro dei medici fiscali INPS da collaborazione fiduciaria libero-professionale in convenzione lavorativa a tempo indeterminato a retribuzione oraria (la suprema Corte di Cassazione ha emesso ben due sentenze che riconoscono al rapporto di lavoro dei medici fiscali INPS le caratteristiche del lavoro autonomo coordinato e continuativo in convenzione: sentenza n.14026/01 del 06/07/01 a sezioni unite e sentenza n.3206/02 del 08/01/02 – sezione lavoro) con i caratteri della coordinazione e della continuità lavorativa, riconoscendo ai medici fiscali tutte le tutele sociali previste per le altre categorie di lavoratori;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno che cessi l'atteggiamento dell'INPS, che ad avviso dell'interrogante appare di arroganza, che non perde occasione di minacciare la categoria dei medici fiscali con assurde ipotesi di smantellamento del servizio «visite di controllo», pur di mantenere il loro *status quo* assolutamente iniquo ed inaccettabile;

se rientri fra gli intendimenti dei Ministri in indirizzo intervenire presso l'INPS al fine di sollecitare una sistemazione definitiva per i medici fiscali, attribuendo loro anche altri incarichi di natura sanitaria svolti dall'Istituto (commissioni mediche, visite ambulatoriali, visite per la concessione di cure termali) in un rapporto di lavoro assimilabile a quello in vigore nel settore della medicina dei servizi del Servizio sanitario nazionale (autonomo coordinato e continuativo), vista la carenza cronica e non più gestibile di personale medico nelle sedi INPS. L'Istituto avrebbe a disposizione un contingente di professionisti già inseriti da anni nella organizzazione che assicurerebbero, oltre alle visite fiscali, anche tutta una serie di attività istituzionali svolte dalle sedi con un costo notevolmente inferiore a quello che si dovrebbe sopportare per la eventuale assunzione di personale subordinato;

se rientri fra gli intendimenti dei Ministri in indirizzo agire da subito, già intervenendo sul decreto interministeriale in preparazione, previsto dal comma 149 della legge finanziaria per il 2005 (regolamento recante l'invio telematico all'INPS dei certificati di malattia), per dare un primo e significativo segnale all'INPS per la realizzazione degli obiettivi sopra indicati;

se i Ministri in indirizzo non reputino opportuno che si intervenga da subito sul decreto interministeriale in preparazione, recante le modifi-

che al decreto ministeriale 12 ottobre 2000, in discussione in questi giorni tra l'INPS e le organizzazioni sindacali.

(4-08067)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

mercoledì 2 febbraio 2005 alle 8 di mattina, con un'ingente operazione di polizia, la «Libera Fornace», un'occupazione giovanile dello stabile «La Fornace» sito a Garbagnate Milanese, è stata sgomberata;

lo stabile, occupato nel novembre 2004, è situato in un'area abbandonata da anni, immersa nel verde del Parco delle Groane ma vicina al centro della città, un'area ideale come spazio di aggregazione, per sviluppare socialità e cultura, una delle tante aree dismesse che caratterizzano il territorio in grande trasformazione del Nord Ovest milanese, dove l'insediamento della fiera cancella aree industriali per dare spazio a speculazioni e insediamenti commerciali e logistici, con una grave perdita di posti di lavoro;

la «Libera Fornace» è stata un luogo di socialità e autogestione in cui gruppi musicali locali hanno trovato un luogo dove liberare energia e creatività. Nell'occupazione hanno preso forma mostre, dibattiti, cineforum, teatro, ma l'impegno è stato rivolto anche ad offrire servizi quali lo sportello di consulenza e assistenza sindacale per i lavoratori precari ed iniziative antiproibizioniste di informazione sulle sostanze stupefacenti;

sabato 29 gennaio a Garbagnate numerose persone hanno partecipato al corteo per la difesa dello spazio, per segnalare la presenza di aree dismesse, e suggerirne una riprogettazione collettiva l'utilizzo per scopi sociali;

la proprietà dell'area immediatamente dopo l'occupazione ha sporto denuncia, ma, a seguito di un incontro tra il collettivo e il sindaco di Garbagnate Milanese, questi ha dichiarato la propria disponibilità ad offrire uno spazio ad Officina Disobbediente, dopo la presentazione di un progetto ed il deposito di uno Statuto di associazione (cosa che è avvenuta nella giornata di giovedì 2 dicembre 2004),

si chiede di sapere se rientri fra gli intendimenti del Ministro in indirizzo un intervento presso il Sindaco di Garbagnate affinché, secondo l'accordo preso con gli occupanti, venga garantito un nuovo spazio in cui portare avanti i progetti già avviati nei locali de «La Fornace» e che avevano trovato ampio consenso fra gli abitanti della città.

(4-08068)

BATTAFARANO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

il gruppo Telecom sta procedendo da tempo ad una serie di esternalizzazioni, da ultimo verso MP Facility;

su tale materia in una precedente interrogazione l'interrogante ha avuto modo di esprimere le proprie riserve e preoccupazioni;

si ritiene opportuno ritornare sull'argomento per focalizzare la particolare situazione dei lavoratori esternalizzati che provengono dalla ex

azienda di Stato per i servizi telefonici e da Iritel, Italcable, Sirm, Telespazio, successivamente incorporate nella SIP e quindi in Telecom Italia spa;

infatti la legge n. 58 del 29 gennaio 1992, «Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni», all'art. 4, comma 2, afferma che la società, per la durata della concessione, si avvale del «... personale dipendente dell'azienda di Stato per i servizi telefonici»;

il decreto del Ministro delle poste e telecomunicazioni del 29 dicembre 1992 conferma tale impostazione;

i lavoratori interessati hanno diritto a conservare i contratti di lavoro stipulati con le società originarie,

si chiede di sapere se non si ritenga che i lavoratori suddetti, alla luce delle leggi, decreti e contratti pregressi, debbano essere esentati dai processi di esternalizzazione.

(4-08069)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

l'art. 102 del decreto legislativo 267/2000 istituisce l'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali;

ai sensi del comma 1 dell'art. 102 del decreto legislativo 267/2000 suddetta Agenzia è sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'interno;

l'art. 102, comma 2, del decreto legislativo 267/2000 disciplina la composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali, così articolata: due sindaci nominati dall'ANCI, un presidente di provincia designato dall'UPI, tre segretari comunali e provinciali eletti tra gli iscritti all'albo e tre esperti designati dalla conferenza Stato-città,

si chiede di sapere:

se a giudizio del Ministro in indirizzo, in relazione alle norme sopra indicate, possa consentirsi la permanenza nel Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia suddetta di componenti che non rivestono più la carica di Sindaco o Presidente di provincia, così come previsto dalle sopra citate disposizioni;

se non si ritenga che il requisito previsto per la nomina debba essere posseduto durante tutto il periodo del mandato.

(4-08070)

GUERZONI, GIOVANELLI. – *Al Ministro dell'interno*. – Si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che sull'edificio che ospita la sezione della Polizia stradale situato a Reggio Emilia, in Via Timavo, oltre che sulle carte della Pubblica Amministrazione che lo individuano, persiste tuttora la dicitura «ex caserma Benito Mussolini»;

se, tenuto conto che in detto edificio durante gli anni della «Repubblica di Salò» ebbe sede il Comando provinciale della guardia nazionale repubblicana (G.N.R.) e si decidevano anche efferrati crimini contro

partigiani e antifascisti, eseguiti poi ad opera di squadracce che a ciò si dedicavano, non si ritenga doveroso procedere al più presto:

a rimuovere dall'edificio citato e dalle carte della Pubblica Amministrazione che lo individuano la scritta sopra riportata, e ciò con riferimento al sessantesimo dell'Olocausto, della guerra di liberazione e della resistenza, in corso di celebrazione, e anche in considerazione del fatto che la città di Reggio Emilia ed il suo territorio sono riconosciuti epicentri dell'antifascismo, realtà di cui va senz'altro coltivata la memoria;

ad intitolare detto edificio, destinato attualmente ad uso pubblico, al Questore Giovanni Palatucci, che negli anni 1943-44 si prodigò per proteggere e salvare numerosi cittadini ebrei e partigiani perseguitati dalle «brigate nere» e dalle «SS» e che per queste sue coraggiose azioni, scoperto, fu internato in Germania, morì a soli 36 anni, e la cui memoria è onorata dall'essere annoverato quale «giusto fra le nazioni» e per il quale è in corso il processo di beatificazione.

(4-08071)

BOLDI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

l'articolo 1-*bis* del decreto-legge 3 agosto 2004, n. 220, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 2004, n. 257, prevede interventi a favore dei soggetti danneggiati dagli eventi alluvionali del mese di novembre 1994 ed in particolare assegna alle imprese danneggiate un contributo in conto capitale pari al 75 per cento dei danni, in luogo del 30 per cento precedentemente concesso, con un tetto massimo di 259.000 euro, in luogo dei 300 milioni precedentemente concessi, riducendo contestualmente la quota in conto capitale dei mutui in essere;

con tale disposizione legislativa si è attuata un'equiparazione delle agevolazioni concesse a seguito delle calamità naturali del 1994 a quelle concesse per le alluvioni del 2000;

le imprese interessate sono quelle che hanno usufruito dei contributi in conto interessi, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge n. 691, quelle che hanno convertito in mutui alluvioni i mutui precedentemente concessi, quelle che hanno usufruito della rinegoziazione per l'abbassamento all'1,5% del tasso di interesse, quelle che hanno proceduto alla rilocalizzazione in condizioni di sicurezza delle attività collocate in aree a rischio di esondazione e quelle che hanno usufruito dell'annullamento delle revoche dei finanziamenti avvenute per difformità verificatesi tra le voci di spesa preventivate nei piani di investimento e le spese effettivamente sostenute ai sensi dell'articolo 52, comma 28, della legge 448 del 2001, e del relativo decreto attuativo n. 383 del 2003;

con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 29 dicembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana n. 16 del 21 gennaio 2005, sono stabiliti i criteri, le condizioni e le modalità per l'attuazione parziale della succitata norma, mentre un ulteriore decreto ministeriale si riserva di stabilire le modalità di assegnazione del contributo per i casi in cui la quota residua del contributo spettante (259.000 euro) risulti superiore alla quota capitale dei mutui ancora in essere ed

in particolare per i casi inclusi nel comma 2, ultimo periodo, e comma 4, dell'articolo *1-bis* del decreto legge 220 del 2004;

a seguito di tale riserva le banche e gli istituti di credito, in attuazione del decreto ministeriale 29 dicembre 2004, rifiutano di accettare le domande dei soggetti che hanno ricevuto esclusivamente contributi in conto capitale, nonostante il comma 4 dell'articolo 2 del citato decreto ministeriale includa tali soggetti tra i beneficiari che dovrebbero presentare la domanda per la concessione dei contributi entro il 30 giugno 2005;

a seguito di un'interpretazione imprecisa dell'articolo 3, comma 2, lettera *a)*, del decreto ministeriale 29 dicembre 2004, le banche e gli istituti di credito chiedono ai beneficiari, ai fini della presentazione della domanda per la concessione dei nuovi contributi, il pagamento anticipato delle rate scadute e non pagate;

non risulta chiaro nel testo del decreto se il finanziamento sia interamente garantito dallo Stato, come i contributi precedentemente concessi per i danni subiti dalle alluvioni del 1994;

la locuzione «che siano in attività» di cui al comma 4 dell'articolo 1- *bis* del decreto-legge 220 del 2004, non dovrebbe escludere dai benefici della legge i soggetti che hanno dovuto cessare l'attività per cause indipendenti dall'attività di impresa, ossia per pensionamento, malattia, morte o a seguito delle revoche già annullate ai sensi dell'articolo 52, comma 28, della legge 448 del 2001 e del relativo decreto attuativo n. 383 del 2003;

le banche e gli istituti di credito non riconoscono «in essere» i finanziamenti revocati per i quali è stata avanzata domanda di annullamento ai sensi del citato decreto n. 383 del 2003, in quanto non sono state ancora completate le procedure per l'accensione dei nuovi mutui,

l'interrogante chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo intervenire con apposita circolare per colmare le incertezze scaturite dall'applicazione del decreto 29 dicembre 2004, provvedendo in particolare:

a chiarire come debbano comportarsi soggetti che hanno ricevuto esclusivamente contributi in conto capitale, per evitare lo scadere del termine del 30 giugno 2005;

a precisare che il nuovo contributo può essere utilizzato per coprire anche la quota capitale delle rate scadute e non pagate, ai sensi della lettera *a)* del comma 2 dell'articolo 3 del decreto ministeriale 29 dicembre 2004;

a ribadire che il contributo è interamente garantito dallo Stato e pertanto le banche non possono chiedere garanzie su beni personali ed effettuare il recupero dei crediti su tali beni personali;

a chiarire che sono inclusi tra i beneficiari i soggetti che sono stati costretti a cessare l'attività per cause indipendenti dall'attività di impresa, come per pensionamento, malattia, morte o a seguito delle revoche già annullate ai sensi dell'articolo 52, comma 28, della legge 448 del 2001 e del relativo decreto attuativo, n. 383 del 2003;

a precisare che i finanziamenti revocati per i quali è stata avanzata domanda di annullamento ai sensi del citato decreto n. 383 del 2003 sono a tutti gli effetti considerati «in essere» anche se non sono state ancora completate le procedure per l'accensione dei nuovi mutui.

(4-08072)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01941, dei senatori Falcier ed altri, sulla presentazione delle relazioni tecniche sulle proposte di legge riguardanti l'istituzione di nuove province;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01942, dei senatori Maconi ed altri, sul sistema ferroviario lombardo.

€ 2,08